

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fortificazioni israeliane sulle terre arabe occupate

Scontri a Providence tra negri e polizia

A pagina 12

A pagina 12

Mentre Saragat sta per giungere a Washington si estende l'opposizione alla linea dell'oltranzismo atlantico

Nuove voci cattoliche per i superamento dei blocchi

Ai convegni della sinistra da a Firenze e Belgirate

Corgi: «Primi della classe nei rapporti con gli USA»

Galloni ha proposto di portare avanti la ricerca senza alcuna preclusione

Donat-Cattin: «Riformare il Patto atlantico per superarlo»

Impegnative dichiarazioni di Pratesi già vice-direttore dell'«Avvenire d'Italia»

SERVIZIO

FIRENZE, 17 settembre
L'unica voce completamente dissidente con gli umori del convegno sulla NATO, indetto dal quotidiano *Politica*, è stata quella del senatore Luigi Mariotti, il cui intervento è stato accompagnato da cori di applausi in sala. Il ministro socialista ha usato, in polemica con la relazione, un argomento da guerra fredda e un altro di stanca rassegnazione atlantica. Egli, infatti, ha detto praticamente: non fidatevi dei «russi». Ci si può dire che realmente sia finita la «minaccia» di aggressione? E poi ha aggiunto che uno dei problemi più importanti è quello di «sottrarre il terzo mondo all'influenza di ideologie che danno vita a sistemi economici che non condividiamo». Infine ha stancamente ripetuto che un indebolimento dell'alleanza atlantica significherebbe un' immediata depressione economica per il nostro Paese. Per cui non c'è niente, o almeno poco, da fare. Concludendo Mariotti ha ammonito la sinistra DC a non tentare il dialogo con i comunisti, perché in realtà non c'è possibilità di un colloquio «serio» con forze che sono lontane dai concetti di democrazia e di libertà.

Per il resto il convegno ha continuato ad approfondire

Romano Ledda
SEGUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

BELGIRATE, 17 settembre
La sinistra è decisa: occorre aprire un dibattito che sbocchi in una profonda revisione del Patto atlantico e punti decisamente al superamento dei blocchi nel quadro di un accordo di sicurezza continentale. Spingono in questa direzione l'Italia — dicono gli uomini della sinistra — sia le sempre più pressanti ragioni di politica internazionale sia le esigenze vitali della nostra economia.

A parte il valore pre-congressuale che ormai assumono — e positivamente — questi convegni, c'è da dire del valore politico generale di molte coraggiose e chiare prese di posizione. E' una novità in realtà non c'è possibilità di un colloquio «serio» con forze che sono lontane dai concetti di democrazia e di libertà.

Ugo Baduel
SEGUE IN ULTIMA

VIETNAM

Gli USA bombardano la fascia smilitarizzata



SAIGON — Gli americani continuano nella loro «scalata» nel Vietnam. Anche nella giornata di ieri la superfortezza USA hanno sganciato tonnellate di bombe sulle zone liberate del Sud, sulla fascia smilitarizzata e sulla Repubblica Democratica Vietnamita, infierendo particolarmente sui collegamenti ferroviari tra Hanoi e il confine cinese. Nella telefoto un soldato americano mentre punta la sua arma contro un vietnamita. Quest'ultimo è seminudo e completamente disarmato, ma per le truppe d'aggressione costituisce ugualmente un pericolo perché potrebbe simpatizzare con il FNL.

(A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

Segni di disagio nella maggioranza governativa - Pagetta a Torino: «L'Italia degli anni '70 deve dire no alla politica di guerra americana» - Natta a Firenze: «Avanzare sul terreno dell'unità della sinistra» - Un discorso di Vecchietti

ROMA, 17 settembre
Mentre Saragat sta per giungere a Washington, dove domani avrà un primo incontro con Johnson, e quando in Italia la polemica sugli indirizzi della politica estera registra nuove prese di posizione e interessanti fermenti anche in settori della maggioranza governativa nel mondo cattolico, si accende negli ambienti ufficiali il senso di disagio per le molte contraddizioni che in questi giorni sono venute alla luce, anche attraverso il singolare test della frase polemica attribuita a Fanfani e poi rettificata in modo da lasciare ancora trasparire il dissenso. Un segno di questo stato di malessere è dato anche dal silenzio o dalla circospezione che Moro e i dirigenti massimi della DC oppongono al vivace dibattito in corso; un altro, quello oggi, in si poteva leggere sulle colonne del super-fiducioso *«Corriere della Sera»*, il quale, svanita l'aria di sicurezza delle scorse settimane, si batte per la causa dell'oltranzismo atlantico con tono marcatamente difensivo, nel quale si avverte quasi una riproposta dell'efficacia degli argomenti dell'opposizione di sinistra.

SEGUE IN ULTIMA

Strage allo stadio

44 morti in Turchia per un gol contestato



Vittorioso nel Giro del Lazio
Gimondi fa il vuoto

MARINO — Felice Gimondi, che qui vediamo trionfante all'arrivo, ha sbaragliato il campo nel Giro del Lazio, distaccando di oltre sei minuti il secondo arrivato Bocci e di 8'13" il gruppo. Motta e Adorni si sono ritirati nel primo dei quattro giri di Marino.

A PAGINA 11 I SERVIZI

Circa 600 i feriti
Gli incidenti a Kayseri nella regione centrale del Paese

ISTANBUL, 17 settembre
Un'esplosione di vera follia collettiva ha provocato oggi una strage durante un incontro di calcio allo stadio di Kayseri, nella Turchia centrale.

Le prime notizie giunte ad Istanbul parlano di 44 persone uccise e di altre seicento ferite, cifre queste ottenute attraverso un controllo delle persone trasportate negli ospedali civili e militari della città, e che potrebbero quindi anche dimostrarsi inferiori al vero.

Un gol contestato, un fulmineo incidente più che frequente nel calcio e il Sivas, assistevano circa 10.000 persone. Una buona metà erano giunte a Kayseri da Sivas, città situata circa 200 chilometri a nord-est dalla prima.

Un tale trasferimento in massa di tifosi si giustificava con la tradizione di rivalità sportiva esistente tra i tifosi di queste due città anatoliche situate in una regione largamente sottosviluppata.

E' stata la prima rete dell'incontro, segnata da un giocatore del Kayseri, a provocare l'ira degli spettatori giunti da Sivas. I tifosi delle due squadre erano divisi in tribune diverse, misura che si adottò per evitare l'esplosione di incidenti sugli spalti. Ma questa volta la precauzione non è bastata: dalle tribune del Sivas sono partite prime proteste, poi ingiurie, infine una sassaiola violentissima contro le tribune dei tifosi del Kayseri.

Mentre gli agenti si precipitavano verso le tribune degli ospiti per fermare la mano ai più facinorosi, gli aggrediti rispondevano alla sassaiola, e gruppetti di scalmanati scendevano sul terreno per affrontarsi direttamente.

Quelli che non avevano ancora perso del tutto la testa cercavano di calmare gli animi, ma era troppo tardi. La gente, per non essere colpita dai sassi o presa a pugni, ha cominciato a dirigersi verso la uscita. Ed è stato il disastro.

La polizia, tutta impegnata nel compito di separare i rissanti, non ha potuto far nulla per evitare il movimento massiccio della folla: un cancello è stato aperto; una fiamma di gente vi si è diretta, e qui si è ripetuta la tragica meccanica della ressa, che ha già provocato altre stragi in occasione di incontri sportivi.

Quelli che si sono trovati nelle vicinanze del cancello sono stati schiacciati tra coloro che riuscivano ad uscire solo lentamente e la massa che alle spalle premeva disordinatamente, senza affatto rendersi conto di quanto andava provocando pochi metri innanzi.

E' stato così che decine e decine di persone sono state calpestate e soffocate.

Gli incidenti sono proseguiti a Kayseri fuori dello stadio: si ha notizia di scontri per le vie tra bande di tifosi e agenti. Come se quanto successo nello stadio non fosse stato abbastanza, bande di teppisti si sono abbandonate ad atti vandalici, rovesciando automobili e provocando altri danni a proprietà pubbliche e private.

Gli incidenti odierni di Kayseri ricordano la spaventosa strage occorsa nel maggio di tre anni fa a Lima, nel Perù, dove trecento persone persero la vita e oltre cinquecento furono ferite per i disordini esplosivi nel corso dell'incontro internazionale di calcio tra l'Argentina e il Perù.

Mentre si fa più acuta la crisi della politica USA nel Vietnam

Saragat oggi a Washington per i colloqui con Johnson

La delegazione italiana avrebbe già rinunciato a una aperta presa di posizione sull'esigenza di una soluzione negoziata per la guerra vietnamita - L'accento nel comunicato finale già abbozzato sarebbe sulla NATO mentre gli Stati Uniti riconoscerebbero l'interesse dell'Italia nel Medio Oriente

DALL'INVIATO
WASHINGTON, 17 settembre
Una Washington grigia, sbrinata dalle frange dell'atrago Doris e oppressa dagli incubi della guerra vietnamita e del suo possibile allargamento, accoglierà domani il Presidente Saragat ed il ministro Fanfani. I colloqui con Johnson e con Rusk cominceranno subito e si concluderanno martedì.

Gli ultimi sviluppi, particolarmente le dichiarazioni fatte ieri da U Thant, hanno impresso per così dire una nuova «enfasi» al problema del Vietnam: il segretario dell'ONU ha riproposto la fine dei bombardamenti e l'avvio di negoziati o l'inevitabile compromissione delle «chances» di pace e l'estendersi del conflitto.

La discussione protrattasi negli ultimi giorni negli Stati Uniti ha registrato d'altro canto una nuova febbre dopo lo ampliamento del «bersaglio» dei bombardieri americani nel Nord Vietnam. La decisione, concretamente negativa, e la

reazione negativa di Rusk a sondaggi diplomatici, prevalgono sulle ipotesi di dissensi, del resto incontrollabili, che esisterrebbero in seno al governo.

La disponibilità di U Thant per ulteriori tentativi in via di avviare negoziati, fa sì che, peraltro, si moltiplichino le voci contro i bombardamenti. Il *New York Times* nel suo editoriale, a proposito della esortazione dei bombardamenti scrive che «per i Paesi cederanno ancora alla ricolata di pace (degli USA) senza la previa cessazione dei bombardamenti». Il giornale sollecita una autentica «strategia di pace» in luogo della fallita strategia di guerra. D'altra parte, accanto ai pronunciamenti di coloro che vogliono il rischio di guerra con la Cina e con l'URSS, si registra un aumento della preoccupazione dell'opposizione. Un gruppo di editori e di scrittori di New York rifiutano di

Ennio Polito
SEGUE IN ULTIMA

Il ministero ha accolto la richiesta di un incontro sui problemi del Delta

Ai dieci dirigenti scarcerati un caloroso abbraccio a Porto Tolle

Il comitato federale del PCI si è riunito nella cittadina devastata dall'alluvione

DALL'INVIATO
PORTO TOLLE, 17 settembre
Ieri sera, quando i dirigenti del comitato cittadino scarcerati sono giunti all'ingresso del territorio del Comune una folla di compagni e di amici, li attendeva sul Ponte Molo E' il ponte sul Po di Gnocca che per oltre due mesi, a partire dal 4 novembre scorso, ha segnato il confine dell'area di Porto Tolle allagata.

Qui, dopo vigorose strette di mano ed abbracci, si è formato un lungo corteo di macchine che a clacson spiegati ha percorso i due chilometri di strada sino alla piazza del Municipio.

Tutta la gente si era riversata fuori dalle case ad applaudire. In piazza, l'incontro con la folla è stato entusiasmante e commovente.

In tutto ciò, nessun atteggiamento di sfida o di provocazione. Semplicemente, la popolazione di Porto Tolle non ha accettato la tesi degli «istigatori» e «pastori del disordine» come qualcuno ha cercato di definire i dirigenti del comitato cittadino, arrestati e trattenuti in carcere per quasi due settimane. Sa che essi erano stati colpiti dalla montatura poliziesca perché avevano continuato a battersi, senza incertezze e ripensamenti, per quegli obiet-

tivi che tutti condividono — la sicurezza, il proseguimento delle valli di pesca, la rinascita di Porto Tolle e del Delta — e che ancora debbono essere conseguiti.

Proprio mentre i cittadini scarcerati stavano tornando a casa, giungeva al sindaco di Porto Tolle un telegramma del Ministero dei Lavori Pubblici in cui si informava che è stato organizzato per martedì prossimo l'incontro a Roma fra il ministro e la delegazione composta dai rappresentanti della Giunta, dei gruppi consiliari e delle categorie economiche. Quell'incontro era stato sollecitato vanamente sin dal mese di luglio. Ci sono volute due grandiose manifestazioni e la profonda ondata di protesta seguita ai dieci arresti (ed alle 57 denunce) per muovere gli organi governativi.

Si è così appreso, inoltre, che ieri il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e Foreste ha preso in esame il progetto di bonifica delle valli, elaborato dall'Ente Delta padano, che altrettanto farà il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nei prossimi giorni, al punto che, se altri ostacoli non verranno frapposti, le pratiche di esproprio delle valli potrebbero iniziare a novembre.

Perché allora ci si è accaniti contro chi manifestava

per gli espropri e la bonifica? Perché si è autorizzata l'installazione dei sifoni che ha consentito il ripristino delle valli? E' chiaro che senza la lotta, senza la protesta popolare, nulla si sarebbe ottenuto. Si tratta di un insegnamento di cui tutta la popolazione del Delta e profondamente convinta.

A questa decisiva esperienza si è richiamato il Comitato Federale del PCI riunitosi stamane in seduta straordinaria a Porto Tolle, in segno di solidarietà con la

A Sanremo l'unico «13» da 170 milioni

ROMA, 17 settembre
Il concorso del Totocalcio di ieri ha avuto un unico vincitore con 13 punti al quale vanno 170.794.333 lire. Ai 45 vincitori con punti dodici andranno circa 3.735.400 lire.

La scheda vincente è stata giocata a Sanremo da un anonimo: è una scheda ottupla che reca il numero 22 GE 2372.

La ricevitoria è intestata ad Antonio Liberato e Giuseppe Conio ed è situata nel bar di via Matteotti 45.

lotta popolare per la sicurezza e con le vittime delle persecuzioni politiche.

Nella relazione del segretario provinciale compagno Galasso e nel dibattito che ne è seguito, è stato sottolineato fortemente come si debba a questa lotta se la situazione di Porto Tolle ha potuto imporre all'opinione pubblica, come un fatto nazionale.

Il dramma di Porto Tolle è peraltro oggi il dramma di tutto il Delta e dell'intero Polesine, che per riconoscimento dei tecnici più autorevoli si trovano oggi in condizioni di pericolo superiori a quelle che precedevano la tragica alluvione del novembre 1951. Se il Polesine non conosce sviluppo economico e sociale, se esso è terra di emigrazione, non solo di forte lavoro ma anche di capitali che non trovano conveniente investimento qui, lo si deve appunto al fatto che, malgrado tante promesse, ancor oggi un piano generale di sistemazione idraulica e di sicurezza per il basso corso del Po non esiste. Occorre perciò rilanciare un grande movimento unitario, su scala provinciale, perché questo problema decisivo per l'avvenire del Polesine abbia il posto che gli compete nella scala delle priorità nazionali.

Mario Passi

Valentina riparte



ROMA — La visita in Italia di Valentina Tereshkova (nella foto) si conclude oggi. La partenza è fissata per le ore 14,20 da Fiumicino da dove, con il volo SU-026 dell'Aeroflot, raggiungerà Mosca. In mattinata la prima donna cosmonauta, che ha ricevuto ovunque accoglienti onori, visiterà alcuni musei romani e della Città del Vaticano. Valentina Tereshkova era rientrata nella tarda serata di ieri a Roma, dopo una visita a Napoli e a Capri.

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Le conclusioni di Trentin al CC della FIOM-CGIL

Lotte per concrete alternative alle scelte di padroni e governo

Il documento che i due più importanti sindacati dell'industria presenteranno insieme al governo sarà il sostegno della ripresa dell'azione rivendicativa nelle fabbriche - Il «vuoto sindacale» permetterebbe il successo della controffensiva confindustriale

MILANO, 17 settembre. Per i metallurgici italiani (un milione e duecentomila tra operai e impiegati) si apre una fase nuova...

(elettromeccanico, siderurgico, ecc.) formulati nel corso del 1962, uno sforzo continuo di elaborazione...

rivendicazioni, anche quelle legate al salario (da cui «cavar soldi»), come era stato detto in numerosi interventi...

L'ultima tappa del viaggio in Italia di Valentina



CAPRI - Ad Anacapri Valentina riceve un piccolo omaggio da un commerciante di souvenir.

Bruno Ugolini

Entusiasmo a Capri per la «signora dello spazio»

Per un matrimonio annullato dopo 20 anni

Chiede i danni alla Sacra Rota

TRAPANI, 17 settembre. La Corte costituzionale è stata investita di un caso assai singolare, che riguarda lo scioglimento di un matrimonio...

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 17 settembre. La tradizionale indifferenza dei capresi che non si meravigliano...

«Tornerò quando inaugurerete il monumento a Lenin» - I ricordi su Gorki che nell'isola scrisse «La madre» - La visita a Sorrento e agli scavi di Pompei

tentato tutti; il pittore-posto di Capri, Torelli, le ha donato una sua tela...

Eleonora Puntillo

«Peccato» - ha detto - che debba fare tutto così in fretta...

Conferenza stampa a Roma

I magistrati vogliono leggi migliori per fare giustizia

Dal 21 al 24 settembre a congresso a Catania i giudici dell'Associazione - I rapporti con gli altri poteri dello Stato - Riconquistare la fiducia del cittadino

ROMA, 17 settembre. La magistratura deve conoscere i limiti della propria influenza e deve essere messa in grado di operare all'interno di essa...

quanto gli spetta. Per una volta almeno sembra che i magistrati non penseranno a se stessi...

Andrea Barberi

Bari: corteo di giovani per la pace in Vietnam e la libertà in Grecia

BARI, 17 settembre. Particolare dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord; libertà e democrazia per la Grecia; Mediterraneo, mare di pace...

Ieri in tutta Italia

Grandi folle alle feste dell'«Unità»

La Federazione di Firenze ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione Quarantamila al festival di Bologna

Con la partecipazione di migliaia di lavoratori e di cittadini democratici, si sono svolte ieri, in tutta Italia, centinaia di manifestazioni...

toscrizione dell'Unità. Particolare successo hanno riscosso le mostre allestite nel quadro del festival...

Da oggi riprendono i lavori parlamentari

ROMA, 17 settembre. Domani, conclusa la pausa estiva, riprendono i lavori parlamentari. All'ordine del giorno della Camera...

Si concluderà alle 20 di mercoledì

Alitalia: in atto lo sciopero dei piloti

ROMA, 17 settembre. E' in corso dalle 2 di questa notte lo sciopero di tre giorni dei piloti dell'Alitalia...

A Luciano De Vita il «Premio Viviani»

FISA, 17 settembre. Luciano De Vita ha vinto il premio assoluto di grafica «Giuseppe Viviani» di un milione di lire...

In una conferenza del PCI

Denunciato lo scempio del litorale di Latina

LATINA, 17 settembre. Si è concluso oggi, con un comizio del compagno Giuliano Paletta il Festival dell'Unità...

Arrestato l'assassino della contadina

AVELLINO, 17 settembre. I carabinieri di Ariano Irpino hanno arrestato il contadino Leonardo Acquaviva di 27 anni di Ortona...

Advertisement for MOZART music discs, featuring the text 'I GRANDI MUSICISTI', 'da questa settimana in 6 album e 7 dischi', and '33 giri stereo monocompatibili'.

Avvisi Economici

13 LEZIONI - SCUOLE - COLLEGI

AMMOSSI buona cultura per lavoro

Il centro-sinistra senza via d'uscita di fronte al crack dei mille miliardi

UNA SVOLTA RADICALE IN TUTTA LA POLITICA CAPITOLINA

Mentre s'è perduto un anno senza fare un solo passo verso una politica nuova si continua a parlare di ambiziosi piani proprio quando il sindaco parla di «chiudere i battenti» Lavorare uniti per una svolta nei settori chiave della città

Il senso del documento sulla situazione comunale, approvato dal nostro comitato direttivo e pubblicato ieri su l'Unità non sarà certo sfuggito ai nostri lettori. Né noi vogliamo soltanto commentarlo, cosa

che avverrà soprattutto attraverso lo sviluppo della nostra azione nel Consiglio comunale e tra la pubblica opinione.

Desideriamo qui mettere in luce una strana sintomatologia, o anomalia, che sta manifestando nella vita del Consiglio comunale e nei rapporti tra le varie forze politiche. La singolarità o l'anomalia di cui parliamo consiste nel fatto che uomini e forze della maggioranza in varie circostanze e con vari accenti, «parlano» con linguaggio che è puntualmente contraddetto dai «fatti» di cui si sostanzia l'operato della Giunta di centro-sinistra.

Della lettera del sindaco di Roma a Colombo, per il clamore della sua pubblicazione e per certo suo tono inammissibile (quasi a trattare le cose di Roma, così, tra «colleghi» democristiani timorosi delle prossime elezioni...), non è stata forse messa in luce l'affermazione centrale, che è questa: «Come vedi, caro Colombo, la situazione è giunta ad una fase talmente critica che, senza il tuo deciso rapido intervento il comune di Roma, per la prima volta nella sua storia centenaria e proprio alla vigilia delle consultazioni elettorali, sarebbe costretto a chiudere i battenti con la conseguente sospensione di ogni sua attività e con le prevedibili ripercussioni in campo politico e sociale».

Invitiamo tutti a sostenere un momento su questa affermazione centrale. Siamo giunti ad una situazione in cui l'ipotesi di «chiudere i battenti», e della «sospensione di ogni attività» del comune viene proclamata imminente, anzi, inevitabile senza l'intervento in extremis del ministro del Tesoro. Ripetiamo: «chiudere i battenti», «sospensione di ogni attività». E' il sindaco di Roma in prima persona a fare queste affermazioni. Ora non c'è dubbio che una tale situazione è del tutto eccezionale, ed è fatta per affrontare in modo altrettanto straordinario, cioè con una svolta reale e radicale di tutta la politica capitolina.

E qui cade a proposito quanto dicevamo all'inizio. Mentre questa è la situazione, mentre si è di fatto perduto un anno senza fare un passo solo verso una politica nuova, si continua a parlare, da varie parti, di «piani quinquennali», e di grandi progetti, di grandi piani. Si proclama l'esigenza di una nuova politica e si ne attuano di diametralmente opposta nei settori fondamentali: dell'urbanistica, del traffico, della scuola, del decentramento.

Doveva forse pensare a questa enorme e stridente contraddizione il compagno Pallottini allorché scriveva, con piglio che forse sarebbe necessario agli assessori socialisti, che si è «aperto inesorabilmente (!) il periodo delle realizzazioni». La ironia della sorte ha voluto che accanto a questo articolo del capogruppo socialista l'Unità pubblicasse la lettera del sindaco dove si inesorabile c'è solo — se Colombo farà il cattivo — la prospettiva di «chiudere i battenti» in Campidoglio. E tuttavia in quello che l'autorevole esponente socialista chiede che si realizzi qualcosa di molto vicino, di analogo al programma di un anno da noi proposto ieri.

Siamo dunque giunti ad una situazione che non consente alla maggioranza di centro-sinistra più nessuna via di uscita. Questa situazione è punteggiata da alcuni fatti: la lettera del sindaco, il bilancio fallimentare di un anno di politica della Giunta, la prospettiva di una crisi per le dimissioni del sindaco, la impegnativa richiesta dei socialisti di passare all'azione.

E' difficile mettere insieme tutti questi elementi della situazione politica del centro-sinistra e farne uscire qualcosa di costruttivo. Anzi è impossibile.

Si deve quindi lavorare per consentire il formarsi di una situazione nei quali si possa davvero voltare pagina ed attuare una politica nuova per Roma, senza chiudere nessun battente e senza sospendere nessuna attività.

Renzo Trivelli

Tutto il quartiere in festa attorno al Partito e all'Unità

In diecimila al festival dei Gordiani

Turisti sovietici tra i lavoratoti

Interesse per le mostre - Successo dello spettacolo musicale - Oggi l'attivo del Partito

Ultima domenica d'estate: solo i più tenaci hanno fatto il bagno

Addio al mare



IMMAGINI come questa stanno per abbandonarci. Voliamo gli ultimi guizzi di una estate che si stempera negli acquazzoni, prime avvisaglie dell'autunno che bussa alle porte. Ieri i romani hanno approfittato ancora del tiepido sole che sfiorava le spiagge non più affollate e hanno preso forse l'ultimo bagno di questa stagione. E' stato un po' quasi un rito, un coniato per un'estate certamente non molto brutta. I giovani soprattutto hanno affrontato con baldanza il contatto con le acque sempre più fredde. Le spiagge ieri mattina avevano qualcosa di patetico, di indefinito, di indeciso. Bambini sulla sabbia con le scarpette infilate per paura del raffreddore, genitori con le magliette per paura dei reumatismi. E' bagnini a scolare i clienti della estate. Gli ombrelloni e le sdraio ammonticchiati dentro gli stabilimenti completavano il quadro di abbandono. Per pochi arrabbiati del mare tristi, con la tristezza di coloro che lasciano le cose che amano, tanti altri cominciano a respirare: per esempio gli uomini della stradale.

Ieri poco lavoro. Le strade per il mare quasi tutte libere. Solo la via dei Tigli con un po' di traffico, il normale traffico domenicale. I romani cominciano ad abbandonare il lido per i Castelli e il pesce per la porchetta.

Solo le pinete dove si respira l'aria densa di salmastro hanno risuonato delle grida dei bambini. Le spiagge di Anzio, Fregene, Ostia, Ladispoli, Fiumicino in tutto hanno ospitato poche migliaia di persone come siamo lontani dai carni d'agosto.

Poi anche le gite ai Castelli tra questo giorno finiranno. I romani resteranno solo le ottonate romane e i tramonti del Pincio.

Tanta gente come ieri sera al parco di Villa dei Gordiani non si era vista mai in occasione di una festa di massa. Oltre diecimila persone hanno affollato simultaneamente il grande parco dove l'accorta illuminazione ha creato effetti suggestivi sui ruderi dell'antica Roma. Vecchi compagni, donne, volti noti e sconosciuti e soprattutto molti giovani sono stati i protagonisti di questa indimenticabile festa promossa dalle sezioni Tor de' Schiavi, Villa Gordiani e Nuova Gordiani.

Tutti con la loro presenza hanno testimoniato l'interesse, la passione con cui tanta e tanta gente nella nostra città segue la politica del nostro partito e tutte le sue iniziative. Nel viale centrale del parco erano allestiti stand con mostre sulla legge del P.S. e sulla aggressione americana al Vietnam; esposizioni di pregiati tappeti orientali costituivano una nota tipica.

In fondo al viale centrale era sistemato il palco della presidenza, da cui i compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, e Marcello Lelli, segretario provinciale della FGCI, hanno tenuto i comizi ad una vera marea di gente. Doppio successo: corone carnose, numerose bandiere rosse e striscioni tricolori.

Una nota simpatica e caratteristica è stata offerta dalla giunta di circa 50 turisti sovietici che si sono uniti ai giovani di queste borgate nei canti della resistenza e del movimento comunista internazionale. A sera la festa si è conclusa con uno spettacolo musicale, che ha riscosso un meritato successo, con la partecipazione di Lando Forini, Memmo Carotenuto, il trio Movados, i cantanti Irene Conte, Rosanna della Roma e i maestri William Assandri, Giuseppe Caronovuto, Franco Mattiacci e Giuseppe Rossetti.

Grandi folle di compagni e di simpatizzanti si sono avute anche attorno alle feste de l'Unità che erano organizzate in diverse zone della città ed in numerosi centri della provincia. Dovunque è stata realizzata una diffusione straordinaria de l'Unità, in mattinata, e verso sera, con i comizi gli ultimi versamenti delle sezioni a conclusione della «settimana» della sottoscrizione per la stampa comunista.

Oggi alle 18.30 nel teatro della federazione in via dei Frontini si terrà l'attivo provinciale del partito in cui sarà fatto il bilancio della «settimana» che è terminata ieri nella città e nella provincia. All'attivo sono invitati, oltre ai segretari delle sezioni di strada e aziendali, anche delegazioni dei C.D. di sezioni, i dirigenti dei circoli della FGCI, gli attivisti, i diffusori de l'Unità, i comizi comunisti del movimento democratico e di massa.

Il compagno Renzo Trivelli aprirà i lavori con una relazione in cui saranno indicate le nuove tappe per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 milioni per la stampa comunista. Saranno pure affrontati i principali problemi politici del momento, saranno precisati i compiti che stanno dinanzi al movimento democratico di Roma, con particolare riguardo alla crisi politica della Giunta capitolina di centro-sinistra.

L'attivo sarà presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, segretario del comitato regionale e membro della direzione del Partito, ed a conclusione saranno premiate le sezioni che si sono particolarmente distinte nella «settimana» di sottoscrizione.

Due romani coinvolti in una rapina a Copenaghen

Abbiamo da Copenaghen: La polizia ha reso noti i nomi dei tre italiani arrestati in seguito alla rapina commessa venerdì mattina contro una banca di Copenaghen: si tratta di Franco Aruanno, di 30 anni, sposato con una danese e che vive a Copenaghen; Antonio Lotti, di 39 anni, pittore residente a Roma; e Corrado Magliozzi, di 27 anni, anche lui residente a Roma.

La rapina alla filiale di una banca nel sobborgo di Lyngby di Copenaghen aveva fruttato circa 450 mila lire; tre uomini erano entrati nella banca armati di mitra e di pistole e avevano stordito un impiegato, che è stato ricoverato in ospedale. Alcuni passanti prendevano nota del numero di targa dell'auto del rapinatore e poco dopo la polizia arrestava tre italiani in un appartamento di Copenaghen, dove venivano anche trovati un mitra, pistole, tre berretti color blu.

Anche all'Aurelio il dramma delle iscrizioni

Una domenica in coda per un posto a scuola

Hanno trascorso la domenica facendo la fila davanti alla scuola, nella speranza di trovare un posto per i loro bambini. E' accaduto a Forte Bracciano, in via di Braccetto, dove questa mattina si apriranno le iscrizioni per la scuola materna. Soltanto poche decine di posti sono disponibili. Peraltro chi arriva tardi si vedrà respinta la richiesta di iscrizione.

La voce si è sparsa ben presto in tutto il quartiere e presto in tutto il quartiere è stato l'edificio comunale che ospita tutte le scuole della zona (la media, la elementare e la materna), i primi genitori si sono messi in attesa. Un'attesa svenante, massacrante, che è durata un intero pomeriggio e una intera notte.

In un baleno una vera e propria folla si è accampata in via di Braccetto, con sedie, sdraio, nelle automobili. E a notte sono arrivate ancora altre persone con le coperte e i termos. Ancora

una volta non tutti coloro che faranno la fila otterranno il posto per i loro figli. La scuola comunale di Bracciano, una succursale della «Vittorio Alfieri» del Buon Pastore, è un'istituzione di direzione dovrà ricorrere ai doppi turni.

«In questa zona siamo tutti operai e impiegati. E molti non hanno neppure un lavoro» ha commentato uno dei genitori. «Potter mandare i nostri bambini alla scuola materna per noi è indispensabile, in molte famiglie permette anche alla madre di lavorare».

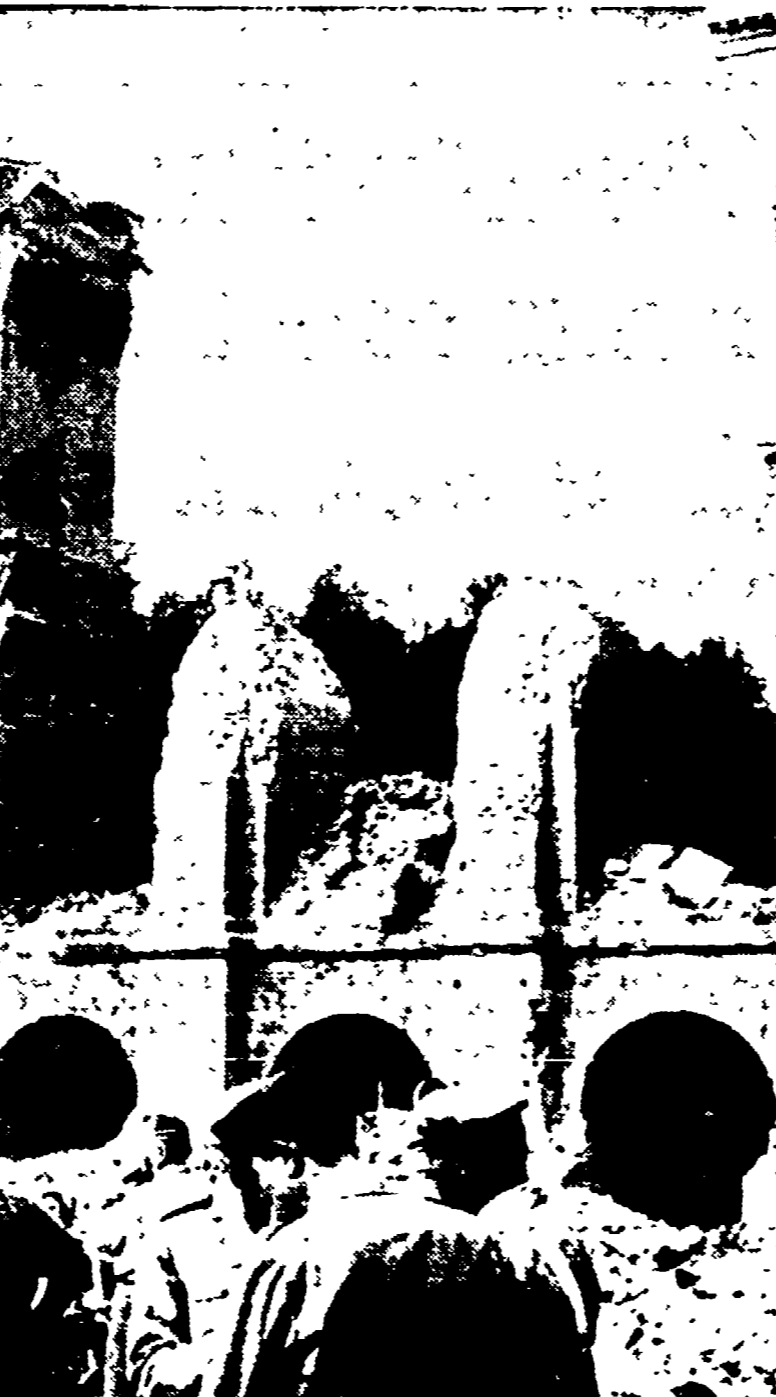
«Certo che se avessimo i soldi le scuole private e religiose non mancano», ha aggiunto una signora. La zona dell'Aurelio, infatti, è tra le più ricche di scuole private, dove si paga fior di denaro. Forse è il quartiere dove maggiore è l'assistenza del comune e dello Stato alla loro funzione in favore della scuola privata e confessionale.

Giovane barista s'avvelena con i barbiturici in piena notte

«Non ho nessuno...» e si uccide nell'auto

Ariccia QUESTA VOLTA PER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL PONTE

Crollano altre due arcate



Al ponte monumentale di Ariccia sono crollate altre due arcate, ma stavolta sono state le squadre di operai a buttare giù. Questa operazione fa parte del programma di ricostruzione parziale che prevedeva appunto la prelievare demolizione di sei arcate oltre quelle rovinate a valle nella tragica notte del 17 gennaio e in quella del 27 agosto. A chi passa il sottoadesso lo spettacolo che si

Un giovane barista si è ucciso avvelenandosi con i barbiturici, nell'auto, con la quale aveva raggiunto in piena notte, l'aperta campagna. «Sono cosciente di quello che faccio» — ha lasciato scritto in una lettera indirizzata alla sorella — non ho compiuto niente nella vita. Non ho amato né amici... vado a trovare mamma in cielo...»

Il giovane, inoltre, a sentirsi i familiari, era convinto di essere affetto da un male incurabile, nonostante l'esito positivo di una operazione chirurgica che aveva subito poco meno di due anni or sono.

Il corpo del giovane, Bernardo Gasponi di 29 anni, abitante a Tor Lupara con lo zio, Mario Bonelli, è stato trovato alle 11.20 di ieri, in località Bocconino, nei pressi di Settebagni. Un contadino, Filippo De Gasparis, passando per la tenuta Mauli, ha visto una «600» targata Roma 748593, ferma in una stradina, con i fari accesi. L'uomo si è avvicinato e ha visto il giovane accasciato sul sedile di guida, con il capo reclinato sul volante.

Accanto vi erano due flaconi di barbiturici vuoti. Il De Gasparis ha subito avvertito i carabinieri e una pattuglia si è recata sul posto. Più tardi il medico legale ha stabilito che il Gasponi si era avvelenato in piena notte, probabilmente verso le 2. I carabinieri hanno ben presto accertato che il giovane, che lavorava come barista in un locale dell'EUR, aveva subito un forte choc due anni fa quando gli era morta la madre. Il giorno inoltre soffriva di acuti dolori allo stomaco, ed era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico conclusosi positivamente: ciononostante il Gasponi s'era sempre più convinto di essere vittima di un male che non gli lasciava alcuna speranza.

Bernardo Gasponi aveva quindi mano a mano rotto i rapporti con gli amici, si era chiuso sempre più in se stesso, soffriva di sempre più frequenti crisi depressive. Uguale ai suoi confidenti erano rimasti lo zio, presso il quale abitava, e la sorella signora Rocchi. Lei infatti ha scritto l'ultima lettera.

L'altra sera, verso le 23, il giovane è tornato dal lavoro, ha cenato, poi è uscito sulla «600» che gli aveva prestato un amico e si è diretto in aperta campagna deciso a farla finita. Qui, probabilmente, ha scritto su un foglietto le poche parole, il dramma della sua solitudine, poi ha ingerito una fortissima dose di barbiturici, circa sessanta compresse. Lo hanno ritrovato senza vita dopo dieci ore. Poco dopo il sopralluogo del magistrato il corpo del giovane è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, dove sarà eseguita l'autopsia.

Documento unitario delle tre associazioni

Il movimento cooperativo per la programmazione economica nella regione

Oggi in Campidoglio la riunione del comitato Regionale - Una dichiarazione del presidente della Federcoop: «Per la prima volta una definizione unitaria dell'insieme dei problemi»

Alla vigilia della riunione del Comitato regionale per la programmazione, prevista per questo pomeriggio in Campidoglio sotto la presidenza del sindaco Petrucci, la Federcoop, l'Unione provinciale federale cooperative italiana e la Federazione provinciale dell'Associazione generale cooperative hanno consegnato alla presidenza del Comitato un documento che contiene le indicazioni del movimento cooperativo nei confronti della programmazione nel Lazio.

Il documento unitario delle tre associazioni sottolinea la necessità di «stimolare nel concreto un processo di sviluppo economico fondato su una politica di industrializzazione e di piena occupazione, su un programma di riforma in materia di politica distributiva, su un nuovo indirizzo in materia di politica urbanistica, di assetto territoriale e dei servizi sociali».

Il movimento cooperativo riafferma la sua piena disponibilità su questo terreno, riconfermando «il suo carattere autonomo nei confronti dei partiti, dei governi, dei gruppi economici e impegnandosi a «superare le differenziazioni e i rivaldi ancora esistenti nel suo seno attraverso un processo di ricerca unitaria e di rinnovamento ed estensione delle proprie strutture».

Il documento, dopo aver avanzato alcune richieste generali e aver presentato la forza attuale della cooperazione, passa ad un esame delle relative indicazioni in ordine a due temi centrali per lo sviluppo economico della regione: il rapporto tra città e campagna e tra produzione e consumo e i problemi dell'assetto urbanistico e dello sviluppo edilizio.

Sui problemi della rete distributiva le tre associazioni affermano: «L'intervento pubblico deve essere orientato all'ammodernamento e alla razionalizzazione dell'intero processo per eliminare le tante presenze parassitarie che oggi vi sono. A questo scopo — se vuole avere pratici effetti sociali — non può essere fondato sulla crescente penetrazione dei grandi gruppi privati, bensì sui dettaglianti e sui consumatori associati».

Come punti prioritari il documento indica: una nuova funzione dei mercati generali superando le carenze della legge n. 125, un ruolo preciso dell'approvvigionamento affidato all'ente comunale di consumo e alla presenza di una programmazione comunale di iniziative programmate da realizzarsi d'accordo con l'amministrazione comunale e sostenendo la validità della presenza della cooperazione di lavoro nell'impegno costruttivo.

Al compagno Franco Rappelli, presidente della Federcoop, abbiamo chiesto un giudizio sull'importante documento unitario. Egli ci ha dichiarato:

«L'elaborazione del documento ha un duplice valore. In primo luogo va messo in rilievo che per la prima volta le tre associazioni operanti nel mondo della cooperazione definiscono e presentano una piattaforma comune e indicazioni unitarie non soltanto su un singolo e parziale aspetto della nostra realtà economica (come era già avvenuto in passato), ma sul insieme dei problemi che oggi sono sul tappeto nella capitale e nella regione laziale. E' un risultato prezioso, che testimonia l'esistenza di bisogni e di fermenti nei vari settori della nostra società che stimolano la ricerca di momenti unitari nello studio dei problemi e nelle iniziative che devono conseguire».

«In secondo luogo vogliamo rilevare le possibilità nuove che si aprono al movimento cooperativo nell'azione per una programmazione democratica. Ci pare opportuno sottolineare che una presenza unitaria del movimento (che noi ci auguriamo sempre più solida) può e deve portare ad una nuova dimensione di cooperazione nella realtà economica regionale, ad un più rispondente impegno da parte dello Stato e degli enti locali, ad una valutazione più responsabile e attenta del fenomeno cooperativo anche nelle varie organizzazioni del mondo democratico».

«In conclusione riaffermiamo che il movimento cooperativo può dare il suo apporto ad un piano di sviluppo della nostra economia. E ciò avverrà se esso sarà considerato un pubblico potere interloquente e non già un passivo esecutore di programmi fissati altrove e se le scelte compiute saranno a favore della cooperazione e della collettività e non a favore di gruppi privilegiati».

Rubati abiti per tre milioni

L'altra notte il negozio di abbigliamento di via dei Casiani 253 ha ricevuto una visita dai ladri che sono entrati forzando la saracinesca. Il proprietario, Romano Ciucciarelli, ha denunciato la sparizione di circa 140 abiti da uomo e da donna per un valore complessivo di tre milioni.

Morto il bimbo investito

Adriano Guidetti, il bimbo di 2 anni che era stato investito mercoledì scorso a Nettuno dal diciottenne A.G. con l'auto sottratta al padre, è morto l'altra sera nell'ospedale di Palestrina. L'investitore, che dopo il sinistro si era fatto prendere dal panico ed era fuggito, è stato arrestato per guida senza patente ed omissione di soccorso ed associato al carcere milanese.

DOMENICA PROSSIMA SCATTA



PRIMA GIORNATA

- Brescia-Cagliari
- Fiorentina-Varese
- Inter-Roma
- Juventus-Mantova
- L.R. Vicenza-Torino
- Napoli-Atalanta
- Sampdoria-Bologna
- Spal-Milan

Le ultime amichevoli confermano che il campionato sarà difficile per tutti

Squillante affermazione dei nerazzurri (7-0)

Forse l'Inter è grande ma l'MTK è piccolo



INTER-MTK — Nella foto in alto la seconda rete di Nielsen. Sotto: Sandro Mazzola scarta tutti, portiere compreso, e segna il quarto gol.

Buona prova nel primo tempo, ottima nel secondo con Suarez mediano

MARCATORI: Nielsen al 12' e al 26', Ferruccio Mazzola al 33', Sandro Mazzola al 41', Domenghini al 42', Nielsen al 23' e Domenghini al 30' della ripresa.

INTER: Sarti (Minluzzi); Burgnich, Facchetti; Santarini (Benitez), Dotti, Landini alle spalle dei due estromi (Domenghini), Mazzola I, Nielsen, Suarez (Corso), Bonfanti.

M.T.K. Budapest: Lankor (Brunly); Keszel, Dunai; Mihalecz, Csetenyi, Lutz; Torok, Takacs, Nagy (Oborzil), Somogyi (Lagcko), Lankinger.

ARBITRO: Carninatti, di Milano.

MILANO, 17 settembre. L'elenco delle reti è lungo, si snocciola come un rosario. Sono sette, difatti, le pallate depositate (si fa per dire) alle spalle dei due estromi difensori ungheresi, tre di Nielsen, una a testa dei Mazzola, due di Domenghini. Una mezzafuoco, del resto, le pallate-gol conulate e mancate, tra l'altro, perché ormai mancava il morso per impinguare ulteriormente la segnature.

L'Inter compiva i propri affondi, perentori, con la naturalezza con cui a tavola si spezza il pane. Era l'M.T.K. che non occupa comunemente un dato, un posto, un primo piano nel campionato ungherese — un'altra vittima predestinata, un toro imbottito e male in gambe offerto in olocausto a uno scaltro matador? L'interrogativo, certo, resta e complica le cose ai fini di un giudizio sui nerazzurri, grande in una parola, l'Inter o troppo minuscolo il suo avversario?

tro, riusciva a disciplinare e incanalare le proprie energie verso il gioco d'insieme.

Al centro, del resto, il tandem Mazzola-Nielsen si riconfermava come promettentissimo, con Sandro che manovrava egregiamente come rifinitore, sin troppo altrui a momenti, per il forte compagno; mentre Bonfanti lasciava intendere di poter essere, davvero, una bell'ala.

Le reti: al 12' Bonfanti, tutto a sinistra, riceve un dosatissimo passaggio da Mazzola in area; l'ala traversa al centro dov'è appostato Nielsen, che sembra non debba arrivare; ma è solo un'illusione, perché la zampata del danese giunge puntuale. 26': ancora Nielsen, in posizione di ala sinistra, su nuovo passaggio (questo da Mazzola) in area, come un fulmine scarta un difensore e scaraventa in rete. Al 23' ancora Nielsen, sul cui piede si getta inutilmente il portiere ungherese, senza trattenerne. 30' duetto Corso-Domenghini e palla che, ancora, finisce in rete.

Sergio Costa

L'amichevole di sabato ha divertito e fatto vedere che...

Rocco è tranquillo Chiappella ancora no

Il Milan (vittorioso per un gol di Rivera) fra le favorite del campionato Buona prova della Fiorentina nella ripresa - Il problema Brugnera

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 17 settembre. Fiorentina e Milan hanno collaudato con profitto le loro forze in vista degli impegni internazionali: rossoneri, mercoledì sera, a San Siro, ospiteranno i bulgari del Lewski nel primo turno di «Coppa delle Coppe» e i viola giocheranno a Nizza per la Coppa delle Fiere. Delle due chi avrà il compito più difficile sarà senz'altro il Milan in quanto, stando alle dichiarazioni di capitano Maldini, di ritorno da Sofia — la compagna guidata dal centro avanti Asparukov, di giovanottone che in zona di fi-

ro non perdona, è da considerarsi molto forte. La Fiorentina, invece (dalle informazioni arrivate dalla Francia) non dovrebbe correre rischi e superare il primo turno.

E' evidente che sia i milanesi che i fiorentini dovranno, come minimo, giocare sullo stesso standard di ieri sera, altrimenti potrebbero trovarsi subito fuori dal grande giro internazionale. Come abbiamo accennato il compito più difficile spetta ai rossoneri i quali, contro la Fiorentina, pur vincendo per una sola rete (realizzata da Rivera al 1' di gioco in manie-

ra splendida) hanno confermato di aver raggiunto una condizione soddisfacente e di essere in grado di migliorare non appena Sormani si sarà tolto di dosso la paura. Lo dimostra il fatto che se non ha ritrovato ancora completamente la fiducia nei suoi mezzi, Sormani è apparso molto mobile e abile, sia nel tiro che nel servire i compagni di linea.

Il reparto che ha confermato appieno il suo stato di grazia è stato quello difensivo dove ogni giocatore sa eseguire con sicurezza e grinta il lavoro di interdizione e di rilancio. In questo repar-

to, da ricordare ancora la prova offerta da Trapattini che aveva anche il compito di controllare Amarildo. Il laterale rossoneri ha dimostrato di aver recuperato le sue qualità tecnico-tattiche. Con Trapattini vanno segnalati anche Malatrasi, Rosato, Anquilletti e il portiere Cudicini (sfortunato a Belli nella ripresa).

Ricapitolando si può dire che il Milan del primo tempo ha tutti i numeri per potersi presentare al «nastro» del campionato come uno dei massimi e accreditati pretendenti alla conquista del titolo.

Per valutare la Fiorentina, bisogna saltare ai primi 45'. I viola in questa prima parte di gara non sono mai riusciti a frenare il gioco avversario e fortuna loro che Albertosi, dopo il magistrale gol realizzato da Rivera, ha trovato la forza di reagire. Se il portiere rosso avesse accusato il colpo, il Milan avrebbe lasciato il Comunale con un punteggio tennistico.

Nel secondo tempo, invece, dopo la solita lavata di testa da parte di Chiappella, i gialli sono apparsi trasformarli: hanno riacquisito ogni ragione, hanno sfoderato una grinta che non gli conoscevano, si sono impegnati fino allo spasimo.

L'unico che non sia riuscito a rendere è stato Brugnera. Il veneziano dopo aver giocato tre-quattro minuti, è nuovamente scampato dalla scena e per Amarildo il compito si è fatto nuovamente difficile. Nel secondo tempo Hamrin era atteso dal compagno fiorentino, non ha combinato niente di eccezionale. Comunque, il rista che supera Trapattini sarebbe stato troppo difficile, Amarildo ha iniziato ad effettuare una serie di spostamenti, allo scopo di creare i vertici per i compagni. E' stato a questo punto che Maraschi, ben assistito da Sisti e il pacifista Bruzzeria, ha migliorato un campo viola) e Chiappella (che non ha più perso di vista Rivera) si è scatenato. Purtroppo il vittorioso non ha avuto molta fortuna: ha trovato in Cudicini un portiere imbattibile. Alla distanza anche De Sisti e il pacifista Bruzzeria non sono stati trovati la giusta posizione e il Milan è stato costretto a difendersi per evitare che il viola resuscitasse il meritato pareggio.



FIORENTINA-MILAN — Tiro a rete di Hamrin: uscita di poco.

I ferraresi pareggiano con lo Spartak di Mosca (3-3)

Massei ha dimostrato che può fare bene nella Spal anche il «libero»

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 17 settembre. Ecco finalmente una amichevole utile, oltre che piacevole (almeno per metà) in questa fase di pre-campionato. Per la Spal che, priva di parecchi titolari (P.O. a parte, erano assenti Tomasini, Bozzato, Reia e Tacelli), ha dato tuttavia a vedere di possedere intatta l'indispensabile carica agonistica e di poter contare al solito su un virato di giovani promesse. Ma utile anche per l'illustre Spartak di Mosca che ha confermato la bontà del proprio impianto.

I tecnici spallini, alla fine, erano piuttosto soddisfatti, per questi ma anche per altri buoni motivi ad esempio la ottima prova di Massei quale «libero» pur tenendo conto della partita priva di grinta e di spigliosità; il brillante adattamento del bravo Stanzial al ruolo di terzino, la conferma che Brenna non sarà un tecnico raffinato ma in compenso dispone di uno spiccato senso del goal.

Altre cose, invece, sono da rivedere. Braca non è andato al di là di qualche improprio sfarfallio, preoccupato com'era di inseguire Krutikov, un terzino che passa all'attacco quasi l'intera partita; Reif è apparso sempre troppo chiuso nella morsa dello stopper e del libero sovietico; Lazotti infine, a centro campo, ha dato l'anima per reggere il confronto con i fortissimi moscoviti e alla distanza, tenuto conto che era praticamente solo, non ce l'ha fatta a reggere. Dall'incontro con l'Udinese, comunque, un passo avanti.

Lo Spartak non è mancato all'appello. Alle perplesse manovre elaborate (contati 15 passaggi di seguito) e per una certa staticità registrate nel primo tempo, è subentrata, nella ripresa, una più accentuata ricerca del

gioco in profondità e delle conclusioni. Simonian, famoso calciatore degli anni cinquanta ed attuale allenatore, nell'intervallo ha detto ai suoi ragazzi: «Finora avete esaminato, adesso dovete correre», e ricordarsi che questo pubblico è stanco di zuppa vegetariana, vuole anche un po' di carne».

Nella ripresa infatti molte cose sono mutate. Gli ottimi spettatori presenti, oltre ad apprezzare nella loro giusta dimensione il valore di uomini come Ambarzumian, Kusanov, Reingold, Lozofet, hanno avuto la soddisfazione di contare ben sei reti, diverse delle quali piuttosto belle, e di poter sostenere la Spal, una Spal che dimostrava di aver ritrovato il vecchio spirito garibaldino.

La cronaca la limitiamo appunto ai soli gol. Dopo un primo tempo piuttosto «barboso», la partita acquista interesse all'avvio della ripresa. Reif vince un doppio, duro contrasto ai limiti dell'area dello Spartak, dando via libera a Brenna che non fallisce il bersaglio. Non è ancora del tutto trascorso il primo minuto, ma il pareggio dei moscoviti arriva due minuti dopo: Pribilov, dopo un cross di Reingold, si gira su se stesso e scaglia verso l'angolo del

a sinistra di Cantagallo, il cui tuffo, per la verità, non appare abbastanza deciso e tempestivo.

Lo Spartak, che aveva condotto un «forzato» platonico nel primo tempo, adesso dimostra chiaramente e segna di nuovo al 15': ancora Reingold sulla sinistra tira con forza ed il pallone, deviato da Stanzial, si infila premendo lo sfortunato Cantagallo.

Splendido il terzo goal sovietico al 25' lo segna Ambarzumian facendoglielo al volo, con una coordinazione ed un tempismo da manuale, un traversone di Krutikov. Il portiere spallino non ha letteralmente il tempo di muoversi. La partita ormai sembra stabilizzata su questo punteggio; gli attaccanti dello Spartak infatti non sembrano più condotti con la necessaria decisione. Arriva invece la gran fiammata finale della Spal che segna al 41' con un violentissimo tiro di Bertucelli (dopo un calcio d'angolo fallito da tutti i giocatori in mischia davanti al portiere sovietico); infine gran goal di Brenna al 43' dopo un velocissimo scambio con Lazotti: il tiro della sinistra assai forte, si inarca senza remissione sotto la traversa di Lisitzin.

Angelo Guzzinati

Infatti se è vero che nel primo tempo i rossoneri hanno avuto una serie di interventi, e anche vero che nella ripresa sono stati i viola a meritare da ogni posizione la rete di Cudicini. Comunque, mentre il Milan ha lasciato la retina impressionata di essere a breve distanza dal miglior rendimento (con Morla alla sinistra) la Fiorentina ha denunciato di preferenza nuovamente il grosso elaboreto, un gioco che facilita la squadra avversaria che può disporre di uno stopper e di un libero ricalano. Inoltre la Fiorentina dovrà al più presto possibile, risolvere il problema dell'ala sinistra, la sua abilità di palleggiare e la sua intelligenza tattica, non riesce a coprire questo ruolo e il problema di chi potrà essere risolto il problema Fiorentina potrà disporre di Chiarugi, Rocco, a differenza dell'allenatore viola, dovrà invece risolvere il problema Sormani. Comunque il tecnico triestino, rispetto a Chiappella, può dormire sonni più tranquilli.

Loris Ciullini

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Autonomia per gli arbitri

Tutto cominciò quella «maledetta» sera di Venezia-Inter dell'ultimo campionato. La partita era delicata, ma lui, Bertotto, boss degli arbitri, era andato allo stadio più per diletto che per dovere d'ufficio e all'uscita non seppe trattenersi dal brontolare con un amico che lui quei due gol ai neroverdi non li avrebbe annullati, come invece aveva fatto Sbardella.

La storia finì sui giornali, la polemica divampò vivacissima e Bertotto, che il boss degli arbitri lo faceva per hobby e non per mestiere, rassegnò le dimissioni, sgombrando così il campo da ogni ostacolo ad una soluzione che prescindesse dalla sua persona. Il gesto — giusto, apprezzabile — non piacque in federazione, dove più d'uno è attaccato alla poltrona assai più del signor Bertotto, e le dimissioni furono respinte, ma la sorte dell'oculista veneto restò segnata ed ora a pochi mesi di distanza la sua testa è regolarmente caduta. Bertotto — che pure aveva fatto del suo meglio e fra i dirigenti di una certa importanza non è stato sicuramente il peggiore — è stato liquidato con un freddo grazie pronunciato a mezza bocca.

Con il signor Bertotto non siamo mai stati teneri e non gli abbiamo risparmiato le critiche quando le ha meritate. E se scriviamo questa nota è per il significato che l'episodio acquista a pochi giorni dall'inizio del prossimo campionato. E' bastato che Bertotto cedesse in disgrazia in alto loco perché tutti gli voltassero le spalle, il che dimostra che la acquiescenza ai potenti (e c'è una bella differenza fra acquiescenza e disciplina, sia chiaro) regna ancora sovrana negli ambienti federali ed è ben lontana dal trasformarsi in disciplinata applicazione di decisioni collegialmente prese dopo un democratico ed esauriente dibattito.

Il campionato di serie «A» che sta per cominciare sarà uno dei più difficili degli ultimi anni per la riduzione del numero delle squadre partecipanti e per l'aumento del numero della retrocedenti.

La lotta per la permanenza soprattutto investirà la maggior parte dei sottiti

Flavio Gasparini

squadre e diventerà sempre più dura mano che ci si avvicinerà alla fine del torneo. E poiché l'ambiente e gli interessi che investe il calcio professionistico sono quelli che sono, per tutto sarà il compito delle «giacchette nere». Non mancheranno le pressioni, e non mancheranno i tentativi di «addomesticare» alcune partite. Mai come ora quindi il football (e con il football la stessa federazione, almeno come organo di governo) ha avuto bisogno di una classe arbitrale, di un corpo inquirente e di una «magistratura» maturi, assolutamente autonomi dal potere esecutivo federale e indipendenti dalle società.

La speranza è che questa autonomia e questa totale indipendenza dai grandi presidenti (da quelli più potenti per la posizione della squadra a quelli altrettanto potenti per i loro legami con un certo sottogoverno federale) siano affermati nel corso delle trenta giornate di campionato. Lo stesso presidente federale dovrebbe adoprarsi per favorire il processo di valorizzazione della classe arbitrale nella sua autonomia. L'episodio Bertotto, tuttavia, non è incoraggiante. E forse mai come in questo momento l'idea di una federazione degli arbitri e dei giudici alle dirette dipendenze del CONI come tutte le altre federazioni e assolutamente distaccate dalle varie federazioni sportive è un'idea tutt'altro che da scartare.

Il prossimo nuzio del campionato di calcio rende attuale il problema degli arbitri nel football (che non potrà certamente essere risolto con la valorizzazione del guardalme auspicata a Ricerche, o con i giudizi più sintetici e obiettivi dei commissari speciali Carli e Giulini), ma un problema arbitrale esiste in quasi tutti gli sport (certi arbitraggi e certi rendimenti delle buone non sono forse peggiori di certi altri arbitraggi del calcio?) e lo stesso CONI farebbe bene a porlo come un problema da cominciare ad affrontare globalmente.

L'Atalanta batte la Samp (2-1)

Bergamo hanno deciso gli errori dei portieri

Entrambe le squadre hanno denunciato parecchi scompensi - In luce Nodari, Pesenti e Cella da una parte e Frustalupi e Vieri dall'altra

MARCATORI: Milan (A.) al 20' e Sabatini (S.) al 12' del p.t.; Dell'Angelo (A.) al 3' della ripresa.

mentale, e questo non depone a favore della prontezza di riflessi del suo guardiano, Buttara. La Samp, vista dopo un anno, non è apparsa molto cambiata. Il suo uomo di maggior peso è ancora Frustalupi, il quale però si è oggi ri-



Il libero Cella e il centrocampista Frustalupi sono già pronti per il campionato. Questo l'unico dato interessante di Atalanta-Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 17 settembre L'Atalanta ha vinto l'ultima amichevole «amichevole» del campionato, superando per due reti ad una la Sampdoria risulata in serie «A» dopo un solo anno giocato fra i cadetti.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 17 settembre L'Atalanta ha vinto l'ultima amichevole «amichevole» del campionato, superando per due reti ad una la Sampdoria risulata in serie «A» dopo un solo anno giocato fra i cadetti.

Prima di S. Siro, un nuovo «test» troppo facile: 6-0 alla Tevere

Nonostante le reti a raffica la Roma lascia a desiderare

MARCATORI: Cordova al 2' e Siro al 3'. Taccuola al 27', Pelà al 37', Taccuola al 42' del secondo tempo.

ma la squadra come squadra è stata rimasta intatta, un po' perché Pugliese è ancora in piena fase sperimentale ed un po' perché molti uomini sono ancora lontani dalla forma migliore (è il caso di Pelà, Carpenetti, Pelagalli, L. Siro).

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 17 settembre Forse non c'è stata mai tanta attesa, da parte degli sportivi varesini, come per il prossimo campionato calcistico di serie A.

Viva attesa fra i tifosi

A buon punto il «nuovo» Varese

Combin e Meroni sono svegli, ma ancora manca qualcosa nel meccanismo granata. Edmondo Fabbrì crede in Ferri e in un «test» troppo facile.

Combin e Meroni sono svegli, ma ancora manca qualcosa nel meccanismo granata. Edmondo Fabbrì crede in Ferri e in un «test» troppo facile.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 17 settembre Forse non c'è stata mai tanta attesa, da parte degli sportivi varesini, come per il prossimo campionato calcistico di serie A.

Orlando Mazzola

Agli juniores della Bulgaria il torneo di S. Croce Valdarno

SERVIZIO

SANTA CROCE VALDARNO, 17 settembre

La nazionale juniores bulgara ha vinto la terza edizione del torneo internazionale di calcio agonistico di S. Croce Valdarno.

SERVIZIO

SANTA CROCE VALDARNO, 17 settembre La nazionale juniores bulgara ha vinto la terza edizione del torneo internazionale di calcio agonistico di S. Croce Valdarno.

SERVIZIO

SANTA CROCE VALDARNO, 17 settembre La nazionale juniores bulgara ha vinto la terza edizione del torneo internazionale di calcio agonistico di S. Croce Valdarno.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

Il Torino batte un Cagliari sfasato: 2-0

Meroni e Combin già forte

MARCATORI: Meroni al 7' e Combin al 25' della ripresa. TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Pula, Ceresoli, Carli, Meroni (Facchini), Ferrini, Combi, Moschino, Agropoli, CAGLIARI: Reginato (Pianta); Altanardi (Tedesco); Cerrato; Cera, Vescevi, Lungo; Neri, Rizzo, Bonlusenga (Hitehus), Girelli, Riva.



TORINO-CAGLIARI - Reginato para su Combin

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 17 settembre Più facile del previsto la vittoria del Torino, tanto che, per scrupolo, vennero chiesti se il Cagliari non era preso troppo in chiave «amichevole».

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 17 settembre

Assenti quattro titolari: 3-0 al Saronno

Più dinamico il Brescia

MARCATORI: D'Alessi al 1', Salvi al 35' del p.t.; Gilardoni al 36' della ripresa.

SERVIZIO

SARONNO, 17 settembre Il Brescia ha sostenuto questo pomeriggio a Saronno l'ultimo collaudo precampionato affrontando la locale compagine che milita nel girone «B» della serie «D».

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

DAL CORRISPONDENTE

MAINTOVA, 17 settembre

Il «test» senz'altro positivo con il Napoli, ha detto che sotto il riflesso del carattere di ripetere le belle imprese dello scorso campionato.

«Bobo» Gori

Prevale il Vicenza (3-1) sulle riserve del Padova

MARCATORI: nel p.t. al 4' Gregori (Rita), al 28' Nimis (P) su rigori nella ripresa al 32' Gori (L) su rigore e al 40' Gori (L).

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 17 settembre Vittoria alla distanza di un Lanerossi Vicenza più potente sul Padova riserve, schierato sulle riserve del Padova.

I calciatori azzurri vincono con la moneta

Sorteggio d'oro per i «falsi P.C.» ai Mediterranei

Uguagliato il record dell'URSS

Ondine italiane europee 4x100

Migliorato di quasi 2 secondi a Ospedaletti il primato nazionale dal quartetto Strumolo, Sacchi, Camino e Berti

OSPEDALETTI, 17 settembre

La staffetta femminile di nuoto 4x100 stile libero composta da Strumolo, Sacchi, Camino, Berti, ha stabilito oggi il nuovo primato italiano della specialità con 4'11"2. Il record precedente di 4'13"9 apparteneva al quartetto composto da Benek, Berti, Sacchi, Strumolo. Maria Antonietta Strumolo che, in prima frazione, intendeva battere il primato dei 100 s.l. di 1'02"4 della Benek, ha fallito la prova, nuotando in 1'03"2. Il tempo realizzato oggi dalla staffetta femminile di nuoto, oltre a migliorare il primato italiano, eguaglia il record europeo della specialità appartenente dal 1956 all'Unione Sovietica.

I primati sono stati realizzati nella piscina di 50 metri di acqua salata di Capo Nero ad Ospedaletti. Durante la prova soffiava un leggero vento da levante a temperatura aerea di 23 gradi. Le quattro nuotatrici erano giunte ieri in treno da Milano, reduci dai Giochi del Mediterraneo. Esse si fermeranno per tutta la settimana a Sanremo, ospiti dell'Azienda di soggiorno, e non è escluso che tentino di abbassare ulteriormente il primato, e che la Strumolo, in particolare, ritenti la prova fallita oggi. Questi i tempi parziali: Maria Antonietta Strumolo 1'03"2, Mara Sacchi 1'02"3, Elena Camino 1'02"6, Renata Berti 1'02"6.

L'Italia ha conquistato l'oro anche nel calcio. La fortuna, che alle prime battute del torneo dei Giochi del Mediterraneo sembrava aver voltato le spalle agli azzurri (subito sconfitti dal Marocco) ha assistito i nostri P.C. proprio nel momento decisivo: quello in cui l'arbitro tunisino ha lanciato in aria la moneta, designata dal regolamento come l'ultimo e insindacabile giudice.

La partita che opponeva l'Italia alla Francia nella finalissima del torneo calcistico si era infatti conclusa, dopo i tempi supplementari, sullo zero a zero. Un risultato che, in un dei conati, premiava e nello stesso tempo puniva due squadre che avevano messo in vista un gioco decisamente difensivo fatto solo di tratti da qualche timido tentativo offensivo. Poi la parola è passata alla fortuna e la moneta ha deciso. La Francia ha dovuto accontentarsi del secondo posto, ma gli organizzatori hanno ugualmente voluto assegnare una medaglia d'oro. Quella di bronzo era già stata assegnata alla Spagna.

I Giochi del Mediterraneo hanno dunque fatto registrare la supremazia della rappresentativa italiana, già vincitrice di 34 medaglie d'oro, 27 d'argento e 21 di bronzo. Dietro agli italiani, con notevole distacco, nella classifica delle medaglie sono nell'ordine: Jugoslavia (15, 16, 5), Spagna (10, 14, 25), Turchia (9, 6) e Francia (6, 5, 4). La squadra azzurra ha davvero conquistato a Tunisi un lusinghiero successo: gli esperti italiani più ottimisti prevedevano infatti che la loro squadra avrebbe conquistato al massimo trenta medaglie d'oro.

L'Italia ha brillato soprattutto nell'atletica leggera: in questa disciplina ha vinto cinque delle dieci finali disputate. Nella velocità gli azzurri non hanno avuto avversari vincendo le gare individuali e le staffette. L'impresa più significativa sotto il profilo tecnico è stata quella di Gianchi che ha vinto i 200 metri davanti al connazionale Berruti nel tempo di 21". In via assoluta il risultato più prestigioso nelle gare di atletica è stato comunque conseguito dalla jugoslava Todorovic, vincitrice della medaglia d'oro nel salto in alto, che ha superato i m. 2,13, migliorando di quattro centimetri il record nazionale jugoslavo.

Nella ginnastica, quella di ieri è stata la grande giornata di Franco Menicichelli che ha vinto in poche ore ben quattro medaglie d'oro. Menicichelli ha primeggiato negli anelli, nel corpo libero, nel volteggio e nella sbarra. E' sfuggita invece agli azzurri la vittoria nella pallacanestro essendo stati battuti nella finalissima dagli jugoslavi per 87-76. E' stata una partita molto accanita (non è mancato neanche un tentativo di rissa nel finale) nella quale ha primeggiato su tutti i giocatori Ciolec. Gli azzurri, stranamente nervosi, si sono fatti fischiare una quantità di falli e non hanno reso secondo le loro possibilità. La classifica finale della pallacanestro è risultata perciò la seguente: 1. Jugoslavia; 2. Italia; 3. Turchia; 4. Grecia; 5. Francia.

La Jugoslavia si è poi assicurata la medaglia d'oro anche nella pallanuoto, battendo la Francia per 16-18, 15-16, 15-12, 15-8. La partita è durata circa due ore dinanzi ad una folla entusiasta che ha chiaramente tifato per gli jugoslavi. L'ultimo titolo assegnato ieri nella schermata, sciabola femminile, è andato alla francese Valle che ha preceduto le italiane Marinelli e Maffei. Il quotidiano algerino Al Moudjahid chiede addirittura la testa dei dirigenti sportivi ritenuti responsabili di una «debacle nazionale». «Lo sport algerino», scrive tra l'altro Al Moudjahid a Tunisi si è fatto addirittura sotto il segno dei Giochi stimato e tenuto, esso ritorna senza avere ottenuto neppure una medaglia di consolazione. E' stato un fiasco per il nostro sport tornato allo stato primitivo nel concerto internazionale».

John Falley
● **PUGILATO** - Il giapponese Paul Fuji ha chiesto il rinvio di due o tre settimane dei combattimenti fissati per il 19 ottobre presso il Palazzetto Quattor. Fuji, che metterà in palio il proprio titolo di campione del mondo nei welter junior, si è informato recentemente in un incidente automobilistico.
● **VELA** - Gli inglesi John Falley e David Hunt hanno vinto il campionato del mondo di vela categoria Flying Dutchman. I britannici, che hanno totalizzato punti 19,7, hanno preceduto in classifica generale i neozelandesi Smaile-Roberts (23) e gli austriaci Geiger-Fischer (40). Gli italiani Porta-Ferdinando si sono classificati al 12° posto con punti 75.

0-0 con la Francia anche dopo i supplementari. Molte le medaglie all'Italia, ma quasi tutte facili

SERVIZIO

TUNISI, 17 settembre

L'Italia ha conquistato l'oro anche nel calcio. La fortuna, che alle prime battute del torneo dei Giochi del Mediterraneo sembrava aver voltato le spalle agli azzurri (subito sconfitti dal Marocco) ha assistito i nostri P.C. proprio nel momento decisivo: quello in cui l'arbitro tunisino ha lanciato in aria la moneta, designata dal regolamento come l'ultimo e insindacabile giudice.

La partita che opponeva l'Italia alla Francia nella finalissima del torneo calcistico si era infatti conclusa, dopo i tempi supplementari, sullo zero a zero. Un risultato che, in un dei conati, premiava e nello stesso tempo puniva due squadre che avevano messo in vista un gioco decisamente difensivo fatto solo di tratti da qualche timido tentativo offensivo. Poi la parola è passata alla fortuna e la moneta ha deciso. La Francia ha dovuto accontentarsi del secondo posto, ma gli organizzatori hanno ugualmente voluto assegnare una medaglia d'oro. Quella di bronzo era già stata assegnata alla Spagna.

I Giochi del Mediterraneo hanno dunque fatto registrare la supremazia della rappresentativa italiana, già vincitrice di 34 medaglie d'oro, 27 d'argento e 21 di bronzo. Dietro agli italiani, con notevole distacco, nella classifica delle medaglie sono nell'ordine: Jugoslavia (15, 16, 5), Spagna (10, 14, 25), Turchia (9, 6) e Francia (6, 5, 4). La squadra azzurra ha davvero conquistato a Tunisi un lusinghiero successo: gli esperti italiani più ottimisti prevedevano infatti che la loro squadra avrebbe conquistato al massimo trenta medaglie d'oro.

L'Italia ha brillato soprattutto nell'atletica leggera: in questa disciplina ha vinto cinque delle dieci finali disputate. Nella velocità gli azzurri non hanno avuto avversari vincendo le gare individuali e le staffette. L'impresa più significativa sotto il profilo tecnico è stata quella di Gianchi che ha vinto i 200 metri davanti al connazionale Berruti nel tempo di 21". In via assoluta il risultato più prestigioso nelle gare di atletica è stato comunque conseguito dalla jugoslava Todorovic, vincitrice della medaglia d'oro nel salto in alto, che ha superato i m. 2,13, migliorando di quattro centimetri il record nazionale jugoslavo.

Nella ginnastica, quella di ieri è stata la grande giornata di Franco Menicichelli che ha vinto in poche ore ben quattro medaglie d'oro. Menicichelli ha primeggiato negli anelli, nel corpo libero, nel volteggio e nella sbarra. E' sfuggita invece agli azzurri la vittoria nella pallacanestro essendo stati battuti nella finalissima dagli jugoslavi per 87-76. E' stata una partita molto accanita (non è mancato neanche un tentativo di rissa nel finale) nella quale ha primeggiato su tutti i giocatori Ciolec. Gli azzurri, stranamente nervosi, si sono fatti fischiare una quantità di falli e non hanno reso secondo le loro possibilità. La classifica finale della pallacanestro è risultata perciò la seguente: 1. Jugoslavia; 2. Italia; 3. Turchia; 4. Grecia; 5. Francia.

La Jugoslavia si è poi assicurata la medaglia d'oro anche nella pallanuoto, battendo la Francia per 16-18, 15-16, 15-12, 15-8. La partita è durata circa due ore dinanzi ad una folla entusiasta che ha chiaramente tifato per gli jugoslavi. L'ultimo titolo assegnato ieri nella schermata, sciabola femminile, è andato alla francese Valle che ha preceduto le italiane Marinelli e Maffei. Il quotidiano algerino Al Moudjahid chiede addirittura la testa dei dirigenti sportivi ritenuti responsabili di una «debacle nazionale». «Lo sport algerino», scrive tra l'altro Al Moudjahid a Tunisi si è fatto addirittura sotto il segno dei Giochi stimato e tenuto, esso ritorna senza avere ottenuto neppure una medaglia di consolazione. E' stato un fiasco per il nostro sport tornato allo stato primitivo nel concerto internazionale».

John Falley
● **PUGILATO** - Il giapponese Paul Fuji ha chiesto il rinvio di due o tre settimane dei combattimenti fissati per il 19 ottobre presso il Palazzetto Quattor. Fuji, che metterà in palio il proprio titolo di campione del mondo nei welter junior, si è informato recentemente in un incidente automobilistico.
● **VELA** - Gli inglesi John Falley e David Hunt hanno vinto il campionato del mondo di vela categoria Flying Dutchman. I britannici, che hanno totalizzato punti 19,7, hanno preceduto in classifica generale i neozelandesi Smaile-Roberts (23) e gli austriaci Geiger-Fischer (40). Gli italiani Porta-Ferdinando si sono classificati al 12° posto con punti 75.

Heriberto ha provato le pedine per Atene ma non si è sbottonato

La Juve va alla prima di Coppa lasciando a «riposo» Zigoni

Catella dice: «Al massimo possiamo soltanto perdere, ma non ne faremo certo una tragedia...»



Cinesino è sempre il cervello della Juventus.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 17 settembre

E' vero che i giocatori guadagnano tanti soldi, ma sono anche trattati come tanti idoli. A tutti i giocatori della Juventus è giunta infatti una lettera-diffida affinché non parlino con i giornalisti. In sostanza vuol dire: voi parlate e non vi accorgete che dite cose che non si debbono dire e così la società finisce nei guai.

Possono soltanto dire che la palla è rotonda, che la partita sarà dura, che Heriberto Herrera e il più grande preparatore fisico del mondo, che Catella è un presidente coi fiocchi, ecc.

Non vale quindi la pena parlare con questi «eroi della domenica» che si sono impegnati con la propria società a dire soltanto cose ovvie. Cerchiamo, quindi, Heriberto Herrera, ma nemmeno lui è questa volta dice grandi cose.

Per intanto ci dà l'elenco dei partenti domani per Atene: Colombo, Anzolin, Castagna, Berchiano, Salvatore, Gori, Leoncini, Volpi, Sacco, Simoni, Del Sol, Cinesino, Favalli, De Paoli, Menicichelli.

Per la Juventus la domenica si è trasformata in giovedì, essendo mercoledì giorno di gara, e quindi domenica. Essendo giovedì (malgrado niente e non possa dire niente). E' finita con un solo gol di scarto a favore dei titolari, per opera di Sacco che

dal due schieramenti scesi in campo nei due tempi che sono emerse alcune indicazioni che potrebbero però essere smentite dalla formazione che Heriberto deciderà ad Atene, martedì, dopo l'ultimo allenamento.

Il paragonano non ha voluto sbottonarsi, però alcune cose si sono intraviste in campo e prima fra tutte l'occasione scontata di Volpi. L'ex mantovano ha giocato tutti e due i tempi nella squadra riserva, mentre col numero 6 della squadra titolare si sono alternati Sacco e Leoncini. Quest'ultimo nel primo tempo ha anche sostituito Gori nel ruolo di terzino. A quest'ultima mossa daremo meno importanza, conoscendo il paragonano che usa questi mezzi per sanare le sue ferite e chi batte la faccia e Gori potrebbe essere uno di questi.

Altro giocatore che non figura nemmeno tra i partenti è Zioni il cui male alla raggia dovrebbe già essere passato (così almeno ha confidato uno dei massaggiatori) e Zioni si alterna con un pallottole da tennis e forse stava già preparando la sua vendetta. Heriberto accetta un tipo di vendetta: essere smentito dai fatti. E' pagato per far rendere la squadra, e ricorre anche a questi mezzi.

La partita non ha detto niente e non può dire niente. E' finita con un solo gol di scarto a favore dei titolari, per opera di Sacco che

ha fatto centro dopo una ventina di minuti. Gori, Zigoni, Leoncini, «Coppa dei campioni», Helenio Herrera, scudetto. «Coppa Italia».

Esce dallo stadio zoppicante Guinta, una delle riserve, che ha avuto, durante l'allenamento, l'avvertenza di vedersela con Del Sol e lascia il «Comunale» l'on. Catella, il quale ha avuto il buon gusto di dire: «Al massimo possiamo soltanto perdere, non ne faremo certo una tragedia».

Sull'importanza della partita per Catella e d'accordo e importante è per la Rai-TV e per il comune di Torino che stanno spendendo un sacco di soldi per le cabine della TV internazionale sulla tribuna stanziale. «Coppa dei campioni» hanno il vantaggio di essere più preparati di noi, essendo già avanti nel campionato, ma in fondo anche a «chasse-croûte».

Si respira aria di ottimismo e forse l'ultimo ricordo dei greci e quello dello scorso anno con i pellegrini dell'Atletico di Salomone. Ma l'Olympique e un'altra cosa Partono tutti contenti, con una divisa, nuova fiammante, ma con lo sciopero dei piloti dell'Alitalia, e con la raccomandazione di non fischiarne la canzone di Zorba, perché l'ha composta un comunista che adesso stanno torturando in galera.

Nello Paci

Dice: «Il Bologna è da scudetto»

Pascutti respinge la parola tramonto

Lotta in famiglia delle «Giulia GTA» per le piazze d'onore - «Fiat 500» fuori strada: pilota indenne



Allenamento ginnico del Bologna. Sono di fronte Clerici e Pascutti.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 17 settembre

Il «vecchietto» sta riacendo le cose con estremo rigore. Gioia bene e con puntiglio. «Tu credi — fa Pascutti — che la gente scorge che mi sto dando da fare?».

Certamente. Ti hanno osannato anche ieri in allenamento.

«Vedi, quella è una minoranza. Una minoranza che si segue sempre. Io vorrei qualcosa di più la massa».

Guarda che ce l'hai. Piuttosto vedi di spiegare nei dettagli il Pascutti di adesso. Quello che gioca bene e simpatico come se dovesse guidare un posto in prima squadra.

«E' il primo anno — riprende Enzo — che svolgo una preparazione completa, senza acciacchi. E mi sto a essere sincero mi ha dato fastidio il fatto di essere messo in di sparte. Qualcuno addirittura ipotizza il mio tramonto. Oh che parolona grossa il tramonto. Insomma sono stato toccato nel mio amor proprio e adesso reagisco così. Io certo notevolmente l'ipotesi di essere stimolato seguito. Ho trovato la medicina adeguata e cerco di consumarla sino in fondo».

Viani ha detto che tu giochi bene perché vuoi rinnovare l'anno prossimo il contratto su basi piuttosto sostenute.

«No, quella era una battuta. Conosco Viani e so benissimo come farla valere».

Dobbiamo allora convenire d'aver una grande Pascutti per un grande Bologna, più senza Bulgarelli?

«Brutto faccenda il menisco di Giacomo. Però vedi, quell'infornio ci sollecita una ad essere più uniti per esprimere un gioco apprezzabile e, quindi, fare risultati. Direi che è stata una reazione psicologica naturale al colpo che abbiamo subito».

«Ah, io gioco detto parecchi giorni tu hai soltanto bisogno di fare un gol, poi ti sarà tutto più facile. Dei gol ultimamente ne ha fatti parecchi, ma non contento che Clerici non sia ancora al meglio. Lui è arrivato a Bologna preceduto dalla fama di «lanatico» del dribbling, ha voluto subito correggersi e modificare qualcosa nel suo gioco. Appena ha la palla cerca di liberarsene per non rischiare di ricadere in quel rinvio, ma non scorge che non è possibile modificare all'improvviso le proprie caratteristiche. Dovrebbe convenire di giocare ancora nel Lecce e dosare meglio le proprie forze. Ecco perché io sono contento che cresca ancora e non ci sarà nessuna ombra a larghi parare».

Adesso che ha seguito l'andamento del campionato fai un esame delle squadre che lottano per lo scudetto.

«Dopo aver visto all'opera l'Inter resto convinto che per i nerazzurri sarà una stagione di assestamento. La Juve stenta parecchio, soprattutto ad andare in gol. Il Napoli fuori casa perde notevolmente del suo potenziale in campo quando gioca al San Paolo».

«Tra un clima inriducibile. La Fiorentina è una squadra interessante, ma non ritengo possa arrivare al primato. Mi direi ricredere invece sul Milan. Sta giocando forte e, soprattutto, non becca cogli i rossoneri lottano un gran campionato».

«Il Bologna è squadra di scudetto».

Intanto prima di pettarsi nel vortice del campionato, il Bologna aspetta di incontrare martedì prossimo (ore 21.15) i norvegesi del Linn per il primo turno della Coppa delle Fiere. Carniglia non ha ancora deciso la formazione. Qualcosa si saprà domani mattina dopo l'ultimo allenamento al campo della Virtus (ore 11). Si attende in particolare una indicazione per Guarneri che potrebbe essere la novità della formazione di martedì. Ora tuttavia è presto per pronunciarsi.

Franco Vannini

La Catania-Etna in salita

Vince in ottimo stile Dini su «Alfa Junior»

Lotta in famiglia delle «Giulia GTA» per le piazze d'onore - «Fiat 500» fuori strada: pilota indenne

CATANIA, 17 settembre

Il fiorentino Spartaco Dini, uno dei più promettenti piloti italiani della categoria «turismo», ha portato la «Giulia GTA» alla vittoria nella cronoscalata da Catania all'Etna, una «classica» delle corse automobilistiche europee.

Maggiormente favoriti nelle previsioni dei tecnici erano i siciliani Enzo Arena e Vito e per più di un motivo: perché a miglior conoscenza del percorso — che, a causa dei suoi 33 chilometri, è eccezionalmente lungo per una corsa in salita — ma soprattutto, perché avevano entrambi a disposizione un mezzo tecnico («la Giulia GTA») dotato di molti più cavallimotori della «Junior» di Dini e perciò in grado di trarre maggior vantaggio nelle uscite dei tornanti o nei lunghi rettili in salita, che numerosi, costellano la parte finale del percorso.

A causa di questi svantaggi, Dini veniva considerato il terzo incomodo, un «outsider» di lusso ed il merito del pilota fiorentino è stato appunto quello di annullare con una guida perfetta, anche se spericolata, ogni handicap, sfruttando al contempo con grande maestria fino all'ultima riserva le doti di potenza della «Junior», veramente sorprendenti in rapporto alla cilindrata di «50 cv».

Alle spalle delle tre «Giulia» che in un'entusiasmante lotta in famiglia si sono succedute, è prima tra questi classificata, si piazzata la Fiat «Dino» pilotata da Alfio Gambero, il tipo di vettura e poco adatta alle particolari caratteristiche del percorso. Dini ha battuto il pilota catanese — ormai affermato come uno dei migliori giovani conduttori messosi in luce nel Meridione — ha avuto il meglio sul merito loto degli altri candidati alle piazze d'onore.

Esce dalle condizioni del tempo e di leve entità gli incidenti di gara al bivio «San Giovanni La Punta» una Fiat «500» è uscita fuori strada nell'affrontare la curva a gomito e si rovesciava più volte ma il pilota ne è uscito indenne.

La corsa è stata seguita da una gran folla.

Primatista europea una svedese sui 1.500 s.l.

STOCKHOLM, 17 settembre. Elisabeth Ljungeren, 19 anni, svedese, ha stabilito oggi il nuovo record europeo sulla distanza dei 1500 metri, libero con il tempo di 18'49". Il record precedente era stato stabilito da un'altra ragazza svedese, Margareta Rylander, nel 1961, con 19'02".

Tennis a Milano

Il «Bonfiglio» ai cecoslovacchi

MILANO, 17 settembre

I cecoslovacchi hanno vinto tutte le finali del nostro Trofeo Bonfiglio di tennis riservato a giocatori di sotto i 21 anni. Dopo che ieri nella finale del singolare femminile vi era già stato un successo cecoslovacco (la Neumannova) avevamo battuto la connazionale Rossetta, oggi la cecoslovacca si sono aggiudicati le altre tre finali con clusive del torneo.

La parte del leone l'ha fatta Kodes il quale ha prevalso nel singolare maschile battendo l'italiano sudafriicano Maud Quindt Kodes, in coppia con Medonov, ha vinto la finale del doppio maschile con la coppia spavanzolomana composta da Molins e Velasco. Dopo queste due fatuche consecutive, Kodes è stato momentaneamente in campo con il Club Milano per la finale del doppio misto in coppia con la Rossetta. La terza vittoria cecoslovacca è sfuggita allo stesso Kodes.

«Ecco i risultati delle finali odierne».

Singolare maschile. Jan Kodes (Cec) batte Robert Maud (Sud Afr) 6/3, 6/4, 4/6, 6/2.

Doppio maschile. Jan Kodes-Jiri Medonov (Cec) battono Ercole Molins (Sp) e Jairo Velasco (Col) 6/1, 6/3, 6/2.

Doppio misto. Marie Neumannova-Jiri Medonov (Cec) battono Lenka Rossetterova-Jan Kodes (Cec) 6/3, 7/5.

Romano Radici

Ciclismo - Il Gran Premio Astor

Cerati «nazionale» dei veterani a Mariano C.

SERVIZIO

MARIANO COMENSE, 17 settembre

Dopo aver sventato tutti i tentativi di fuga, scaturiti durante l'appassionante contesa, l'ex tricolore, nonché campione incombardo dei veterani, Renzo Cerati, riusciva al cinquantesimo chilometro, con uno scatto irresistibile, a fare suo il traguardo «nazionale» della categoria a Mariano Comense nel Gran Premio Astor.

Il paese ha oggi raggiunto la sua sedicesima vittoria stagionale, scaturita assieme al compagno di fuga Casiraghi, alle porte di Novedrate, dopo cinquanta chilometri di corsa, distaccando il grosso di 25 secondi. Nel successivo strappo che immette a Figino Serenza l'ex tricolore scattava con prepotenza facendo sì che il suo generoso compagno di avventura, Casiraghi, perdesse progressivamente terreno per essere poi assorbito dal grosso.

Alla manifestazione maranese, inclusa nel festeggiamento della tradizionale Fiera di settembre, curata in modo particolare dalla società ciclistica locale, non nuova a manifestazioni ad alto livello, ha visto al via 43 concorrenti. Starter l'ingegner Fenaroli di Milano.

Dopo numerosi tentativi, su-

bita frustrati dai migliori in gara, nasce l'azione determinante di Cerati il quale riesce, con un colpo di spugna, a vincere per distacco. La prova del tricolore in carica, il ligure Baratto, è stata quanto mai deludente avendo poi, alla conclusione della manifestazione, discusso a lungo con i commissari per il quinto posto.

Etrusco Marchetti

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cerati Renzo (Soc. Ciclistica Rino Fenaroli di Milano), km 78 in ore 2, media km. 39; 2. Comini Filippo (UC Pedale Bresciano) a 45"; 3. Marchesotti Ernesto (US Legnanese); 4. Mezza Carlo (GS Grafrignese di Lodi); 5. Baratto Giovanni (US Ventimigliese); 6. Bonelli Salvatore (GS Benelli di Lodi); 7. Nicoli Antonio (Ciclo Lombardo - Milano); 8. Martinelli Giuseppe (GS Fenaroli - Milano); 9. Carugo Umberto (US Legnanese); 10. Turri Dino (Ciclistica Fenaroli); 11. Matta (v.); 12. Giovanni (Vigili Urbani - Milano); 13. Brivio Alessandro (Alba di Robbiate); 14. Mazzarini Maurizio (UC Cremonese); 15. Mazzola Carlo (GS Grafrignese); 15. Man tezzaga Carlo (GS Fenaroli - Milano).

Per la corona di Cassius Clay

Un «Ringo» tra i pesi massimi



FRANCOFORTE — In trionfo Oscar (Ringo) Bonavena che sabato sera ha battuto ai punti Karl Mildenberger nel torneo eliminatorio da cui scaturì il campione mondiale successore di Cassius Clay.

Al Ciglione della Malpensa

Angelini vince il motocross internazionale

GALLARATE, 17 settembre

Il romano Lanfranco Angelini, aggiudicandosi due manches su tre in programma oggi al Ciglione della Malpensa di Gallarate, si è aggiudicato il motocross internazionale per la classe 500 cc al quale hanno preso parte trenta specialisti in rappresentanza di sette nazioni.

Il corridore, in sella a una CZ, è stato il più regolare ed anche il più fortunato in gara: nella classifica finale ha preceduto nettamente il campione sovietico Lebedev, pure lui in sella a una CZ.

La sfortuna si è invece accanita contro il piemontese campione d'Italia Ostorero che, caduto ben due volte nel corso delle prime due manches, ha dovuto ben presto

abbandonare i sogni di vittoria, riuscendo soltanto ad ottenere un più che onorevole terzo posto nella graduatoria finale. Il tedesco Belzbacher è stato handicappato da una ritardata partenza nella seconda prova e nella classifica finale ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

Risultati: prima manche: 1. Angelini, 2. Tosi, 3. Belzbacher, 4. Lebedev; seconda prova: 1. Angelini, 2. Ostorero, 3. Lebedev, 4. Tosi; terza prova: 1. Belzbacher, 2. Ostorero, 3. Angelini, 4. Lebedev.

Classifica finale: 1. Lanfranco Angelini, su CZ; 2. Lebedev Alexander, Urss, su CZ; 3. Ostorero Emilio su CZ; 4. Belzbacher Fritz, Germania, su Montesa; 5. Tosi Canzio, su CZ.

Serie B Il Livorno (2 vittorie esterne) solo al comando Le «grandi», invece, stentano a trovare il ritmo

L'arbitro Barbaresco ha negato la bellezza di tre rigori (due ai brianzoli)

La Lazio agguanta (1-1) un Monza bello ma sprecone



MONZA-LAZIO — Sala realizza di testa, mentre Marchesi e Zanetti invocano inutilmente il fuorigioco.

bello ma sprecone

Fulmineo gol di Sala (un campionato e pareggio di Governato (il migliore, alla distanza, dei biancazzurri)

MARCATORI: Sala (M.) al 3' del p.t.; Governato (L.) al 21' della ripresa.
MONZA: Clerici, Perego, Magaraglia; Ferrero, Fontana, Bellarini; Vivarelli, Maltella, dopo essere passato a SALA: Cei, Zanetti, Marchesi; Ronzon, Pagni, Carosi; Governato, Cucchi, Morrone.
ARBITRO: Barbaresco, di Cornons.
NOTE: Pomeriggio splendido, terreno ottimo, spettatori in gran numero. Livio infortunato a Gioia e Bellarini. Corners: 5 a 5.

DALL'INVIATO

MONZA, 17 settembre
Il Monza ha avuto in mano la Lazio per tre quarti di partita, ma non è stato capace di vibrare il colpo di grazia, mancando il raddoppio (arbitrario) per colpa dei suoi attaccanti, peraltro vivacissimi e anche a causa dell'antirigorismo del signor Barbaresco. Nella ripresa, l'arbitro è stato assai più severo ad un probabile «penalty» di Fontana ai danni di Morrone (11'), ne ha negato subito l'arbitrato e constatato che quest'arbitro è proprio un tiglio seguace delle teorie di Dattilo, giacché al 25' di gioco il colpo di testa aveva agguantato il pareggio — un altro rigore nettissimo («mani») di Ronzon di un'entità ricaduta in un'occasione trascurabile sotto silenzio. Arbitraggio a parte, va detto però che il Monza ha la sua forza tipicamente in una abilità nella mancata vittoria a spese della biondata Lazio. Al 3' i biancorossi erano in vantaggio con un gol di Sala (punito da destra di Curatoli, difensori laziali che tentavano di intercettare la palla). Maledera e Sala che sbucano oltre lo sbarramento, gol di testa facilissimo dell'ala destra di Sala. Curatoli, i romani si trovavano subito a dover inseguire. Compito difficile con uno schieramento difensivo di Bressan, molto sicuro tra i pali.

cocciata di Donadelli che in area viene stretto in «sandwich»: la palla schizza a destra a Vivarelli che si libera di Marchesi e si ritrova solissimo a 6 metri da Cei. Parte il destro, fortissimo, ma la palla s'innalza, ad un'alta della traversa.

Scampato il pericolo, la Lazio tenta un affondo con Morrone sulla destra; mezzo metro dentro l'area, mentre l'argentino «sorprende» Fontana, lo ostacola da tergo mandandolo a sezzera. E un minuto dopo il rigore negato era anche più evidente (azione Sala-Vivarelli) finta di Donadelli su Pagni sciolto in area, e spambellato di Ronzon, ma per Barbaresco tutto era regolare!

Il ritmo sostenutissimo cominciava a pesare sui «giganti» del centrocampo mancese e all'invenzione di Governato. Ed era proprio lui, Governato, a cogliere il pareggio con un colpo di testa al centro del campo. Gioia gli ruba il pallone. Cucchi «trona» Governato al limite dell'area e il 7' laziale, liberatosi lateralmente di sinistra l'angolino, Sala sbalza, e la Lazio in vantaggio. Sprecando male una pallata di Ronzon, servito al millimetro da Governato (3').
Terzo rigore negato al 35'. Cross di Donadelli, Curatoli devia di testa verso Maledera, Ronzon irrompe e la palla gli sbatte in mano. E il Lazio in piena area. Barbaresco fa proseguire e alla fine viene gratificato di un pittoresco cover di imperatore.

Rodolfo Pagnini

Pareggio a Marassi del prudente Lecco (1-1)

Il Genoa domina ma non risolve

I Iariani hanno preferito il contropiede - Palloni da rete scilupati dal rossoblù



GENOA-LECCO — Mascheroni segna il gol del pareggio per i rossoblù.

MARCATORI: Azzimonti (L.) al 28' del p.t.; Mascheroni (G.) al 7' della ripresa.
GENOA: Grosso; Caocel, Ferrarini; Bassi, Colombo, Riva; Petroni, Derlin, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.
LECCO: Meraviglia (Pulici); Tetamanti, Bravi; Schiavo, Fasinato, Bacher; Incerri, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Paganini.
ARBITRO: Gonella.
NOTE: Magnifica giornata di sole e 17 mila spettatori circa sugli spalti. Ammoniti Mascheroni e Sensibile per reciproche scorrettezze; Fasinato per indugio nel rimettere in gioco la palla.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 17 settembre
Non è accaduto proprio nulla di trascendente e le squadre opposte oggi a Marassi in uno dei «big match» della giornata, Genoa e Lecco, hanno finito il confronto in pareggio 1-1.
Alla vigilia si era parlato di prove e controprove, di riscatto dopo rispettive delusioni nella giornata dell'esordio, di perentorie vittorie per il rilancio. Il Lecco, per dimostrare il suo «diritto» di essere il favorito per la promozione, il Genoa per far vedere di non essere proprio una squadra da trascurare.
Le due squadre non sono invece riuscite a dimostrare un bel nulla. O, meglio, han-

no messo in vetrina le loro numerose (almeno per ora) lacune, che cercheremo di elencare molto brevemente.
Il Lecco, che è l'ospite e figura tra i favoriti alla vittoria finale, ha il diritto di precedenza: non ci è piaciuto. Ci è apparso un po' impreciso, un po' imprevedibile, un po' impreparato a coto di preparazione atletica o comunque in seria difficoltà di fronte alla costante, maggiore mobilità dei padroni di casa.
Non ha cercato caparbiamente la vittoria ed ha anzi evitato di essere troppo in vista (e la massa di Sensibile intorno a una riprova evidente) per operare in contropiede. Ma gli uomini necessari, i risolutivi, quelli che filano via agli inviti perentori dei medioli o degli interni, l'attacco, così come non abbiamo trovato quelli capaci di effettuare quei travolgenti lunghi che sono tanta manna per i contropiede.

Tuttavia questo Lecco prudente ed abbottonato ed anche duro in certi interventi, costruito su basi solide ma un po' troppo appesantito nel gioco, ha lasciato ampi varchi attraverso i quali gli attaccanti rossoblù avrebbero potuto aggirarsi, e non abbiamo trovato quelli capaci di effettuare quei travolgenti lunghi che sono tanta manna per i contropiede.

Il numero dei calci d'angolo collezionati da Genoa (12) e Lecco (10) solo da bucelesti stanno, ci pare, a dimostrare l'incertezza e il disordine che regnava nelle file del rossoblù, che pure non avevano alcuni elementi di valore, ma forse non ancora amalgamati col complesso.

Il Genoa ha denunciato il solito difetto di sempre: cioè non ha risolutivo. Ha dominato in lungo e in largo il campo per i primi ventiquattro minuti, senza riuscire una sola volta ad impegnare il portiere avversario e subendo subito dopo, per una banale distrazione di due difensori, la rete che ha portato in vantaggio i bucciaristi di Monzeglio. Dopo ha avuto a disposizione palloni giocati a bifide, fallendo tutti per inazione dei suoi attaccanti e per colossali imprecisioni.

Note liete sono da registrare invece per il centro del campo dove assente Locatelli, la coppia Derlin-Mascheroni ha svolto un gioco a tratti anche piacevole, non avrebbe se ne avessero avuto la forza e le capacità.

In queste condizioni il pareggio finisce dunque col non acccontentare nessuno: non il Genoa perché, giustamente, avrebbe voluto premiata la sua preponderante superiorità territoriale e di dominio della palla, non il Lecco perché, angustiato, è stato costretto ad un vantaggio per primo si è visto raggiungere con un gol conseguente a serio infortunio del suo portiere.

È successo al 7' della ripresa un Casca faceva cadere in area un lungo splotto nel quale si lanciavano con un colpo di punta in attesa che Garaga venga a coprire il gran vuoto lasciato davanti. Il Livorno non ha demeritato la vittoria, anche se il pareggio sarebbe stato un risultato per il giusto.

Stefano Porcù

L'incontro deciso da un gol di Perucconi

Il Palermo passa in vantaggio e il Venezia crolla (1-0)

Novara-Verona 1-1

Un pareggio che accontenta tutti

MARCATORI: Perucconi al 38' del primo tempo.
PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landolfi, Veneranda, Benetti, Crippa.
VENEZIA: Bubacco; Nanni, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni, Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinzari.
ARBITRO: Torelli, di Milano.

SERVIZIO

VENEZIA, 17 settembre

Il Palermo ha fatto saltare il banco di S. Elena e il Venezia — otto giorni soltanto per passare dagli applausi di un'ambizione forse illusoria ai mormorii della delusione — è stato probabilmente ridimensionato il pareggio: occasioni magari create avventurosamente ma non avute a portata di piede, ma il Palermo non ha rubato il ricco bottino. Se l'è guadagnato superando gli avversari quanto a organizzazione ed equilibrio collettivo, tecnica individuale, chiarezza di manovra e costante lucidità di ragionamento. Insomma un Palermo che sembra costituire una simpatica realtà, a differenza del Venezia, confusionario nelle retrovie e fragile, smozzicato nel settore centrale, dove un Beretta generosissimo e bravo ma troppo solo ha vanamente tentato di tenere in piedi la barcollante baracca. Beretta e Bertogna, l'uno per l'improbabile lavoro cui s'è sottoposto portando in giro per il cam-

po la sua tarchiata e sgraziata figura, per le brucianti volate vittoriosamente ingaggiate con l'ex neroverde De Bellis e per certi traversoni tesi, spessissimo invitando ma troppo spesso malamente sprecati; Beretta e Bertogna — dicevamo — sono gli unici veneziani finiti oltre la sufficienza. Lancini — dallo spento Ragonesi a Spagni, a Lenzi, Nanni e compagnia — hanno più o meno mortificato le aspettative di serie migliaia di persone. Tutto un periodo di quindici o venti minuti all'inizio, combattuto per il possesso del centrocampo, quindi per il controllo della situazione, i neroverdi sono stati costretti a subire per lunghissimi tratti l'inesistibile rinvio tranquillo, autoritario ed intraprendente. Le prime battute, in realtà, non recano la sigla dei siciliani (tiro da brivido di Perucconi) di cui il Venezia, tuttavia la Venezia vi ha fatto fronte con slancio ed ostinazione: conclusione a lato di Beretta all'8', scotto di Bellinzari in zona-gol al 15' su passaggio di Mencacci, con tiro finale radente il palo; uscita di Ferretti al 16' per un'azione di Bertogna, che si è poi tirato in avanti con qualche insidioso sprazzo di Bertogna e il Palermo al 38' è passato in vantaggio: al lungo di Landolfi corretto da Benetti per Perucconi, scattato in area con tempestività e tiro fulmineo dell'ala palermitana alla sinistra di Bubacco. Prima del riposo, «scioccato» e «costretto alle corde» il Venezia ha rischiato nuovi guai su incursione di Crippa, Veneranda e Perucconi.

Nella ripresa il Palermo è rimasto prudentemente sulle sue, sempre pronto in ogni modo a rovesciarsi con rapide folate verso la rete di Bubacco, mentre il Venezia ha contrattaccato con scarso ordine e poco smalto, fallendo le occasioni che comunque gli si son presentate: all'11' di Bertogna («scatto su «liscio» di De Bellis, portiere dribbista e palla scaraventata sull'esterno della rete); al 28' con Bellinzari (palla-gol mancata in pieno su croce pennellata di Bertogna) ed al 46' con un assalto arrebatto su Ferretti — bravo ma sfortunato — s'è opposto respingendo di piede sulla linea bianca. Poteva scappare il pareggio, ma non avrebbe diradato i dubbi messi in circolazione quest'oggi dal Venezia.

Giordano Marzola



NOVARA-VERONA — La rete dei veneti segnata da Segà.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 17 settembre

Novara-Verona 1-1. Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre, seccò in campo con l'evidente preoccupazione, l'una di confermare la precedente della prova in trasferta di Lecco, l'altra di riscattare il deludente avvio casalingo con il Monza. Il risultato ha appagato tuttavia solo parzialmente questi propositi. Molina alla fine ha detto di avere constatato un deciso miglioramento nella tenuta, ma non ha nascosto i difetti confermati a centrocampo (dove si è in attesa di poter inserire il neo-acquisto Gasparini proveniente dal Casertano) e affiorati in difesa, soprattutto nei terzini. Liedholm si è detto solo «ottimista sul futuro del Verona».

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 17 settembre

Novara-Verona 1-1. Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre, seccò in campo con l'evidente preoccupazione, l'una di confermare la precedente della prova in trasferta di Lecco, l'altra di riscattare il deludente avvio casalingo con il Monza. Il risultato ha appagato tuttavia solo parzialmente questi propositi. Molina alla fine ha detto di avere constatato un deciso miglioramento nella tenuta, ma non ha nascosto i difetti confermati a centrocampo (dove si è in attesa di poter inserire il neo-acquisto Gasparini proveniente dal Casertano) e affiorati in difesa, soprattutto nei terzini. Liedholm si è detto solo «ottimista sul futuro del Verona».

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 17 settembre

Novara-Verona 1-1. Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre, seccò in campo con l'evidente preoccupazione, l'una di confermare la precedente della prova in trasferta di Lecco, l'altra di riscattare il deludente avvio casalingo con il Monza. Il risultato ha appagato tuttavia solo parzialmente questi propositi. Molina alla fine ha detto di avere constatato un deciso miglioramento nella tenuta, ma non ha nascosto i difetti confermati a centrocampo (dove si è in attesa di poter inserire il neo-acquisto Gasparini proveniente dal Casertano) e affiorati in difesa, soprattutto nei terzini. Liedholm si è detto solo «ottimista sul futuro del Verona».

a Calloni G.P. e a Rinerò ed un'espulsione, quella di Battistoni, a 1' dalla conclusione. E' il Verona ad assumere subito l'iniziativa ed a spingere nell'area novarese senza però dare alcun serio fastidio a Lena. Il Novara risponde con alcune veloci azioni di contropiede, appoggiate sul ficcante Gavnelli. Al 14' il gol del Novara: Braggi serve G.P. Calloni, il quale lancia subito a Gavnelli. Veloce sprizzata della piccola ala azzurra di Lancelotti, che salta allora l'accontentato Calloni e riesce ad insaccare.

Nell'azione, il centravanti novarese e Rinerò si scontrano duramente e si feriscono entrambi alla testa. Il Verona reagisce con foga ma scarsa incisività. E' anzi il Novara ad andare vicinissimo al raddoppio al 31', con Milanesi che però sciupa un bel pallone.

Otto minuti dopo una prodezza di Segà dà il pareggio al Verona. L'azione è stata soprattutto nel terzino. Liedholm si è detto solo «ottimista sul futuro del Verona». La partita non è stata proprio bella dal punto di vista tecnico. Il meglio lo ha fatto senza dubbio vedere il Novara con i suoi scatenati Calloni G.P. (al 22') e Gavnelli (al 36') portano lo scompiglio nella retroguardia gialloblù. Al 35' l'espulsione di Battistoni. Il Novara non sa però approfittare della superiorità numerica e sono i veronesi a mangiarsi, al 39', una favolosa occasione con Bul-

Ezio Rondolini

TOTOCALCIO

Bari-Medina	1
Catanzaro-Reggina	1
Genoa-Lecco	1
Monza-Lazio	1
Novara-Verona	1
Perugia-Catania	1
Pisa-Messina	1
Potenza-Livorno	2
Reggina-Foggia	1
Venezia-Palermo	1
Alessandria-Rapallo	2
Piacenza-Triviso	1
Udinese-Pavia	1

MONTE PREMI:

L. 341.588.706

TOTIP

1° CORSA	1
2° CORSA	1
3° CORSA	2
4° CORSA	2
1° Isthiana	1
2° a partita Loto	1
3° Casarino	2
5° CORSA	1
1° Villa Albani	1
2° Claire Fontaine	2
6° CORSA	1
1° Osborn	1
2° Artico	2

